TORINO
Anno 74 Num. 180
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

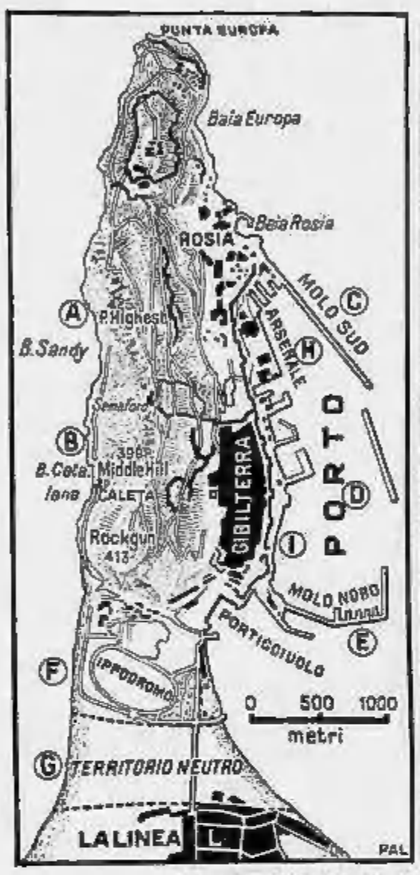
LA STAMPA

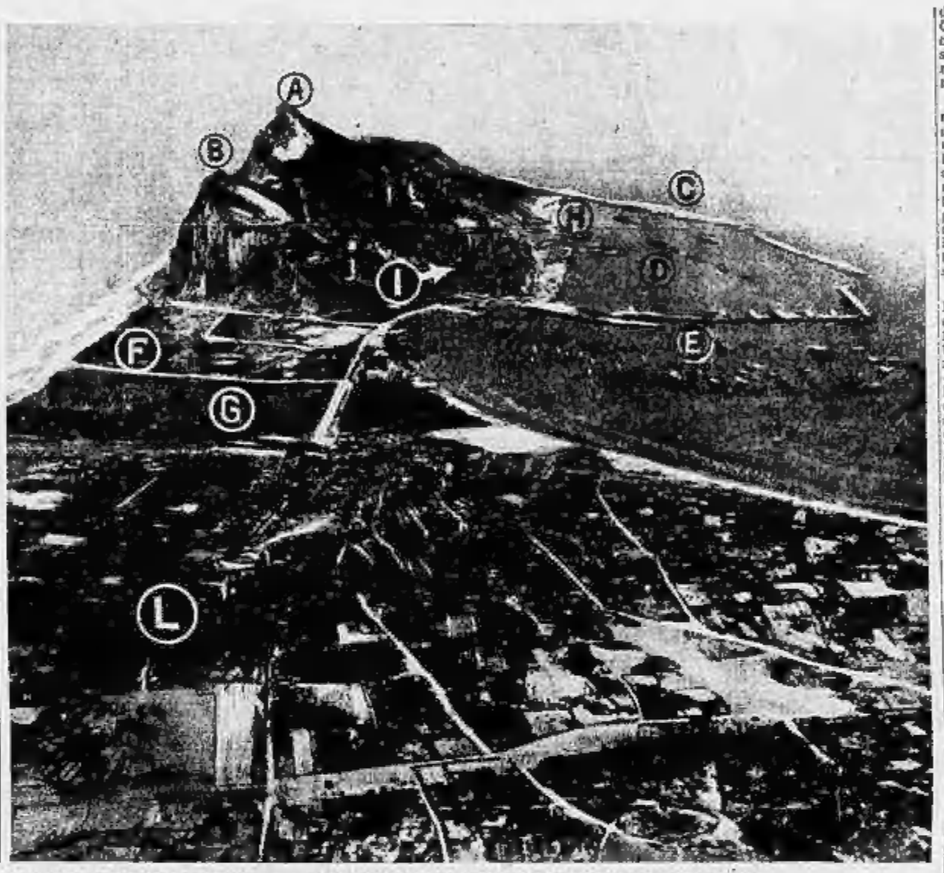
SABATO
27 Luglio 1940-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1350.

La base navale di Gibilterra nuovamente colpita da una nostra formazione da bombardamento

La gravità degli incendi a Caifa ammessa dagli stessi inglesi





La piazzaforte vista da nord verso sud in una fotografia prospettica eseguita da un nostro apparecchio ed in pianta.

L'incursione su Gibilterra

Bombe di grosso e di grossissimo calibro sulle navi ancorate, sulle opere di difesa, sui depositi di nafta e sui moli

Una degli inviati speciali della Agenzia Stefani comunica da « X » in data di ieri:

La base navale di Gibilterra è stata nuovamente attaccata dalle nostre formazioni da bombardamento pesanti.

Quest'altra azione aerea compiuta in un obiettivo di particolare importanza un lontanissimo dalle nostre basi, smentisce in pieno la cui corso e diffuse dalla propaganda inglese alla radio e sui giornali americani, secondo le quali la precedente azione su Gibilterra avrebbe avuto bisogno di studi e di una lunga preparazione da parte dell'Aeronautica italiana. In tempo di guerra, un'organizzazione militare non si può dedicare agli studi e ai lentativi di volo anche se questi riflettono azioni di una grande importanza. L'aviazione italiana può battere, quando crede e quando vuole, i più lontani obiettivi nemici nel Mediterraneo, in Africa e in Asia.

Come è stato dimostrato, la ripetizione del volo conferma che esso può essere compiuto quando i comandi militari lo ritengano opportuno.

La formazione, che ha effettuato prima dell'alba il stamane la magnifica azione di bombardamento, era più numerosa della precedente. I velivoli sono giunti nei pressi di Gibilterra in alta quota, ed in successivo ondate hanno poi piombato sugli obiettivi che erano loro stati fissati; le navi ancorate nel porto, le opere di difesa della base navale, i depositi di nafta e tutti i rifornimenti ammucchiati sui moli sono stati battuti dai nostri bombardieri con bombe di grosso e grossissimo calibro, ed anche con bombe incendiarie.

Ogni obiettivo è stato centrato in pieno e numerosi incendi si sono manifestati sul porto e presso i bacini di carenaggio.

Non appena effettuato il primo lancio di bombe, l'allarme aereo si è manifestato su tutto il territorio di Gibilterra. La artiglierie contraeree sono entrate in azione, e con esse le mitragliere. Il cielo era scattato dai fasci di luce dei numerosi proiettori che scrutavano insistentemente, cercando di prendere nel loro gioco i nostri velivoli. Sulla terra i boati provocati dallo scoppio delle bombe di grosso calibro; nel porto, le fumate incendiarie delle bombe incendiarie completavano il quadro apocalittico.

Compiuta l'azione, lanciate tutte le bombe i nostri bombardieri hanno ripreso la formazione già tenuta nel volo di avvicinamento all'obiettivo, per rientrare alla propria base. L'alba si annunciava verso oriente. I nostri velivoli volavano incontro al sole mentre dietro di essi sul porto e sui depositi della fortezza inglese gli incendi continuavano a divampare.

L'organizzazione mediterranea della « Royal Air Force »

era preparata contro l'Italia

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica da « X » in data di ieri:

Contro quale paese era rivolta la organizzazione bellica della *Royal Air Force* nel Mediterraneo? Contro l'Italia. Contro quel paese, cioè, verso il quale i vari uomini politici inglesi succedutisi al Foreign Office erano unanimi nel riconoscere la « tradizionale amicizia ».

Strana maniera, questa inglese, di ricambiare l'amicizia!

Questa realtà non ha bisogno di particolareggiate illustrazioni per illuminare il popolo italiano. Tutto lo schieramento delle forze aeree inglesi nel bacino del Mediterraneo era stato studiato e creato contro l'Italia. L'ammonimento del Duce aviatore e la volontà espressa di rendere gigantesca la organizzazione aerea italiana costituivano una risposta indiretta al lavoro che l'Ammiraglio e il Ministero dell'Aria britannici preparavano contro l'Italia Fascista. Nella scelta delle località e nella organizzazione delle proprie basi aeree nel Mediterraneo si riconobbe facilmente il piano d'insieme studiato dallo stato maggiore della « R.A.F. » contro il nostro paese, la Libia e i nostri Possedimenti dell'Egeo. La conquista dell'Impero da parte dell'Italia Fascista, diede luogo al rafforzamento delle basi di Aden, del Sudan anglo-egiziano e del Kenia, che dovevano sorvegliare la Somalia e l'Eritrea italiana. Si provvide, quindi, alla creazione di nuove basi aeree « tutte rivolte contro l'Italia ». Il tutto fu camuffato sotto la grottesca definizione di « Air Control » e la propaganda inglese continuò per molto tempo ad affermare che le basi aeree dell'« Air Control » dovevano servire a mantenere l'ordine in certe regioni dell'Africa e dell'Arabia, dove le popolazioni « erano molto inquiete ».

Nel predisporre le proprie basi nel bacino del Mediterraneo, lo stato maggiore della « R.A.F. » dovette considerare e studiare le distanze esistenti tra esse e i « settori italiani » che da quelle basi dovevano essere controllati e battuti.

Malta — già si è detto — costituiva il perno del sistema e nè l'Ammiraglio nè lo stato maggiore della « R.A.F. » avevano previsto invece che esso sarebbe stato neutralizzato da quella superemazia aerea dell'Italia nel Mediterraneo che essi avevano sempre messo in dubbio.

Nella creazione delle basi, la « R.A.F. » aveva dovuto tenere conto, specialmente del progresso tecnico raggiunto dalle costruzioni aeronautiche: progresso che si identificava nell'autonomia di volo dei velivoli e nella potenza di carico bellico. E il progresso delle costruzioni aeronautiche inglesi non era quello necessario alle lunghe distanze esistenti fra alcune basi inglesi e il territorio italiano.

Così avvenne che in stato maggiore della R. A. F. pensò di poter colmare tale grave lacuna con lo impiego delle navi portaerei. Tutti sanno come l'attività dei velivoli di queste navi sia stata limitatissima, e si sia manifestata soltanto nel campo della collaborazione con le forze navali.

L'Aeronautica italiana ha, si può dire, neutralizzato l'attività della base aerea di Malta: le basi idroaviatorie di Gibilterra, di Malta e di Cipro non possono dar vita che ad una attività assai limitata. Restano le basi aeree della Palestina, rafforzate con le forze che si trovavano dislocate nell'Iran, e quelle esistenti in Egitto.

In questi ultimi giorni le forze aeree italiane hanno intensificato la loro azione specialmente contro gli obiettivi militari di Gibilterra, Alessandria d'Egitto e di Caifa in Palestina. Non sarà inutile sottolineare che tali azioni, oltre che assumere prevalentemente un'importanza bellica di prima ordine, costituiscono una dimostrazione delle possibilità tecniche del nostro materiale di volo e della preparazione, da noi sempre affermata, del nostro personale navigante e specializzato. Gli impianti e i depositi petroliferi di Caifa come anche la base navale di Alessandria di Egitto sono stati nuovamente attaccati con formazioni aeree anche più importanti delle precedenti.

I risultati delle azioni condotte dai nostri bombardieri sono di quelli che il nemico deve registrare come tra i più gravi, per le distruzioni e i danni provocati dai nostri bombardieri. A Caifa sono stati battuti obiettivi che erano stati risparmiati nella precedente incursione. Incendi vistosissimi sono stati provocati dalle nostre bombe ad alto esplosivo ed incendiarie nei depositi di petrolio e nella raffineria, che sembra essere stata distrutta.

Quali conclusioni si possono trarre dai risultati delle azioni che le forze aeree italiane rinnovano ormai con un ritmo intensificato contro le basi aeree e contro i centri più importanti del nemico del Mediterraneo? Ci si può limitare ad una constatazione.

Le forze aeree tagliei dislocate nelle basi aeree del bacino del Mediterraneo possono operare solamente e limitatamente nella frontiera tra l'Egitto e la Libia, ma non riescono ad ostacolare l'iniziativa che le forze aeree italiane prendono ogni giorno contro tutti i centri e contro tutte le basi aeree del nemico.

Il secondo bombardamento di Caifa e il sesto attacco su Alessandria

Le due basi nettamente dominate dai bombardieri italiani contro i quali la caccia nemica evita di arrischiarsi

Mediterraneo Orientale, luglio.

Il secondo bombardamento di Caifa, se pur non è più stato azione completamente di sorpresa perchè i britannici, certo messi su chi sa in dalla prima audace incursione, sorvegliavano attentamente, e appena avvistati i nostri aerei, reagivano con la massima violenza e con maggiore precisione che non l'altra volta, però è pure riuscito efficacissimo e un secondo grandiosissimo incendio si è acceso sulla riva del Mediterraneo a ricordo ora ancora fumigavano le macerie del primo.

I nostri aerei erano partiti all'alba del 24 in perfetta formazione avevano volato verso il lontano obiettivo curando attentamente di evitare di mettersi in vista di terra, per non dare alcuna possibilità ad eventuali allarmi tempestivi. Lì ho visti tornare in piena mattinata sotto un sole addirittura africano che dava l'impressione di sciogliere le pietre, e passai raggiunti sull'immenso campo dove al canto della cicala si accompagna l'eterno marmorio del mare dolcemente lambente la spiaggia che lo delimita per tutto la lunghezza. Allegri, felici, sono scesi gli audaci combattenti del cielo, contenti di avere dato una nuova lezione agli inglesi.

— Che lezione! — esclamava il comandante, e, rivolgendosi a me che gli era corso incontro con la mia macchinetta fin sotto le ali dell'apparecchio mentre alcuni formandosi sul campo e gli avevo dato il primo saluto al suo ritorno.

— Avessi veduto, che incendio! Fiamme di centinaia di metri e una colonna, tre colonne, dieci colonne di fumo, che formavano come una grande cappa nerastra sulla città e sul mare, oscurando il fulgore del sole.

Intorno piloti, motoristi, armieri, in camicini da bagno cantavano, ragazzi contenti, contavano mentre dalla viva voce del comandante e da alcuni altri piloti che avevano partecipato all'impresa apprendere i particolari.

Il volo era stato abbastanza regolare, a quota pinttosto elevata; gli aerei erano giunti quattro ondate su Caifa, il cui cielo appariva coperto da formazioni di nuvole. La difesa aveva tuttavia immediatamente accresciuto il bombardieri e una violentissima reazione contraerea si era iniziata sia da terra sia da bordo di alcune navi ancorate in rada, e con direzione speciale di tiro.

La nostra formazione, scorti i visibilissimi segni del precedente incendio, si era battuta sugli obiettivi depositi e sulla raffineria, colpendo con la massima regolarità di mira tutta una serie di grossi depositi da diecimila tonnellate; le successive ondate avevano colpito le grandi raffinerie, altre costruzioni industriali vicine e attraversate varie delle loro arterie. Centoquarantatrè bombe di vario calibro piombarono sugli obiettivi, colpendoli con matematica precisione, mentre gli incendi si susseguivano agli incendi e numerosi boati scuotevano i velivoli che si allontanavano sui mari.

Però poche e ben aggiustate raffiche delle mitragliere dei nostri apparecchi scompigliarono gli inglesi ad avvicinarsi troppo, cosicchè tutti i nostri aerei illesi, potevano tranquillamente ripendere la via del ritorno.

Nella grande mattinata di sole, in campo immune dai nuovi spettacolari incendi era nuovo visibile a qualche centinaio di chilometri di distanza.

Così per la seconda volta, anche questa munitissima base e questo massimo centro inglese di rifornimento petrolifero del Mediterraneo orientale era efficacemente e efficacemente attaccata, in pieno giorno, dai bombardieri italiani.

Poche ore dopo, nella notte sul ventiquattro, un'altra formazione di trimotori, partita da una lontana base mediterranea, giungeva ancora su Alessandria ove effettuava con la massima regolarità e senza il minimo incidente, nonostante le continue di riflettori che centravano i nostri apparecchi, rendendoli più nettamente distinguibili alla violentissima reazione contraerea, il sesto bombardamento di questa importantissima base nemica, facendo poi ritorno al proprio campo di partenza in perfetta formazione.

Raffaello Romano

L'aviazione italiana padrona del triangolo Caifa-Alessandria-Cartum

Berlino, 26 luglio.

Anche oggi i giornali sottolineano specialmente i nuovi bombardamenti italiani su Caifa e su Alessandria con grossi titoli su tutta la prima pagina. La *Boersen Zeitung*, in una corrispondenza da Roma afferma che, per la seconda volta, il lungo volo dei bombardieri italiani, con macchine tanto cariche, offre motivo di ammirazione.

Il fatto che l'impresa di Caifa si sia ripetuta dimostra che non trattasi di un caso eccezionale, ma che l'arma aerea italiana è in grado di martellare regolarmente con precisione quel punto centrale delle posizioni inglesi nel vicino Oriente. Bisogna tener presente che cosa Caifa significhi e quanto sia munita, per apprezzare degnamente il fatto che tutti gli apparecchi attaccanti sono rientrati.

Gli incendi e le colonne di fumo nuovamente salite dalle cisterne di petrolio sulla costa hanno anche una importanza politica, perchè l'oleodotto Mossul-Caifa è la forca caudina imposta dall'Inghilterra agli arabi, ed il segno evidente della loro schiavitù. A ciò si aggiunge l'attacco su Alessandria che conferma come l'aviazione italiana sia in condizioni di attaccare tutto il vasto triangolo Caifa-Alessandria-Cartum.

Il giornale esamina anche il valore politico del bombardamento di Alessandria nel momento in cui l'Egitto dovrebbe apprestarsi a trarre le conseguenze delle violazioni e sopraffazioni britanniche. « Lo scontento generale contro l'Inghilterra — dice il giornale — cui partecipano anche gli abitanti di Cipro, avrà i suoi effetti quando sarà veramente sferrato dalle Potenze dell'Asse l'attacco contro l'Inghilterra nel Mare del Nord e nel Mediterraneo. *(Stefani)*

Il comunicato N. 47

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 47:

Una nostra formazione da bombardamento, dopo lungo volo notturno, ha raggiunto e bombardato efficacemente la base navale di Gibilterra. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

In Africa Settentrionale, durante una incursione aerea su Derna, che ha fatto alcune vittime e danni di scarsa importanza, la nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico tipo « Gloster ».

I danni prodotti dal bombardamento degli impianti petroliferi di Caifa sono, per ammissione del nemico, rilevanti. L'incendio fu circoscritto dopo molte ore.

I danni al centro petrolifero riconosciuti ingenti dal nemico

Berna, 26 luglio.

I giornali inglesi non possono più fare misteri circa l'efficacia degli attacchi operati dall'aviazione italiana ai depositi petroliferi di Caifa. Tra gli altri l'*Exchange Telegraph* ha da Caifa i particolari circa l'ultimo attacco aereo: parecchie bombe incendiarie sono cadute su un deposito in cui si trovavano parecchie migliaia di fusti di petrolio e di olio minerale provocando un formidabile incendio. Gli sforzi delle truppe e dei pompieri accorsi per domare le fiamme riuscirono a malapena a circoscrivere l'estensione del fuoco ma non a salvare i depositi. I danni, benchè non precisati, sono considerevoli.

Il giovedì nero inglese nelle acque della Manica

Come gli "Stuka„ hanno affondato 15 vapori per 63 mila tonnellate - Gravi perdite britanniche nella susseguente battaglia aerea - Brillante prova delle motosiluranti

XXX, 26 luglio.

I tedeschi sono oggi giustamente fieri della loro aviazione da bombardamento perchè il successo conseguito dagli « Stuka » nel Canale della Manica dimostra essere vicino il giorno in cui, come l'animoso Goering profetizzava recentemente, il traffico marittimo verso il porto di Londra sarà completamente paralizzato, e dimostra inoltre la inutilità del sistema dei convogli, la inutilità della difesa contraerea inglese, la inutilità della caccia inglese. Ormai l'aviazione germanica domina anche il cielo di quell'ampio braccio di mare che gl'inglesi si ostinano a chiamare l'*English Channel*, e gli approvvigionamenti della Gran Bretagna, sia di viveri per la popolazione rinchiusa nell'isola, sia di rifornimenti per le industrie affamate di ferro e di petrolio, diventano di ora in ora più precari.

Il bollettino odierno del Comando supremo tedesco è sufficiente, pur nella sua militare laconicità, a dare un'idea della suprematia aviatoria del Reich. Sessantatremila tonnellate di naviglio affondato in un giorno, quindici vapori complessivamente colati a picco od incendiati, quattordici dei quali erano parte di un solo convoglio di ventitre unità mercantili!

In un quarto d'ora

Sono cifre che non possono mancare di far accapponare la pelle anche dei più induriti ottimisti di oltre Manica. Di questo passo, fra tre mesi, nulla più rimarrebbe della originaria flotta commerciale del grande Impero, dopo che già quattro milioni di tonnellate sono scesi negli abissi a fondo nei mesi precedenti. Se si tien conto che la stazza media dei piroscafi affondati ieri — escluso l'ultimo di 6000 tonnellate — era di tonnellate 4000, e se si pensa che l'Inghilterra utilizza attualmente anche il naviglio più piccolo, si deve riconoscere che i bombardieri di Goering hanno saputo identificare e colpire con esattezza i pezzi più grossi del convoglio in marcia, ottenendo un risultato militare magnifico con relativa economia di mezzi.

La *Boersen Zeitung* di stasera descrive l'attacco aereo avvenuto ieri contro un convoglio inglese a sud-est di Dover, ossia quasi nel punto più stretto del Canale e sembra trattarsi della prima fase dell'operazione di cui parla il bollettino del comando delle forze armate tedesche, perchè sebbene l'invito del giornale che ha scritto come posto di osservazione Calais narri la fine di soli cinque battelli britannici, egli rileva che al convoglio originale un altro se ne è aggiunto strada facendo e formando poi primo un convoglio solo. Delle sei navi di questo primo convoglio ben cinque, e nello spazio di soli cinque minuti, sono state colpite dalle bombe tedesche piovute quasi da oltre le nubi, giacchè i bombardieri attaccanti si erano avvicinati alla preda volando al di sopra di uno spesso tendone nuvoloso e si erano abbassati quindi in picchiata fino a piccola distanza dal bersaglio liberando le bombe a colpo sicuro.

Il primo battello, squarcinto da una bomba, bruciò subito e colò a picco in un quarto d'ora. Il secondo non meno di sei bombe nel ventre col risultato che la prua gli venne asportata e l'affondamento non durò più di qualche frazione di minuto; il terzo ha ricevuto due bombe e si sbanda, imbarcando acqua da un fianco; il quarto è ben presto avvolto nelle fiamme e si lascia andare alla deriva, ma la poppa s'immerge e trascina l'intero scafo nei flutti; il quinto infine impiega solo due minuti per scomparire sott'acqua insieme agli altri.

Al cacciatorpediniere di scorta che scaricano proiettili contro gli apparecchi tedeschi con tutte le loro bocche da fuoco non rimane più molto da salvare.

Gl'inglesi obbligati alla difensiva

I commentatori germanici pongono in diretto rapporto questa intensificazione della guerra aerea contro l'Inghilterra con la decisione annunciata del Governo londinese di rendere più severo il contegno di coloro e di estenderlo anche alle destinazioni spagnole e portoghesi. In pratica si tratterebbe di applicare alle destinazioni ora menzionate il sistema del « navycert », che consiste nel lasciar passare tranquillamente i piroscafi muniti di attestato firmato dai Consoli britannici nei porti di origine, agendo invece senza scrupoli contro tutti gli altri che non posseggono questo documento.

A Berlino si vede però in tale annuncio britannico una confessione di debolezza. Estendere il sistema del « navycert », qui si argomenta, significa rendere libere per altri incarichi urgenti numerose unità della marina da guerra che finora erano addette al servizio di controllo del commercio marittimo internazionale ed avevano per scopo di intercettare i carichi che sembrassero destinati all'Italia ed alla Germania. Adesso l'Ammiragliato inglese avrebbe desiderato di riavere a disposizione queste unità appunto perchè i rifornimenti dell'Inghilterra richiedono un sempre maggiore apparato di navi di scorta dei convogli e ciò perchè i convogli sono assaliti con maggiore frequenza e successo dall'aviazione nemica e perchè i viaggi sono diventati (dopo la chiusura del Mediterraneo operata dall'Italia) forzatamente più lunghi.

In altre parole, la misura inglese vorrebbe dire semplicemente questo: che la Gran Bretagna, mentre prima impiegava la flotta per esercitare il blocco, deve ora richiamarla, dato il suo bisogno di diminuire i rischi del blocco a cui per mare e per aria essa stessa è sottoposta dalle potenze avversarie. Vale quanto dire che l'Inghilterra si è convertita dalla tecnica offensiva alla tecnica difensiva. Tale conversione è più eloquente di qualsiasi altro gesto per dimostrare in quali brutte acque (e una espressione più esatta non riusciremmo a trovarla) navighi attualmente la dominatrice dei mari.

Giorgio Sansa

I comunicati tedeschi

Berlino, 26 luglio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

« *La nostra arma aerea ha attaccato aeroporti dell'Inghilterra centrale e gli impianti radio di Dover. Velivoli da combattimento e « Stuka », come già comunicato ieri con bollettino straordinario, hanno conseguito nel canale della Manica un importante successo, ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli. Di un convoglio di venticinque navi mercantili, fortemente scortato da forze navali ed aeree, undici sono, per una stazza complessiva di 53 mila tonnellate, state affondate; altre tre per una stazza complessiva di 12 mila tonnellate, sono state incendiate o danneggiate così gravemente che la loro perdita è da ritenersi sicura.*

« *Inoltre un cacciatorpediniere è stato incendiato ed un secondo gravemente danneggiato. A sud dell'isola di Wight, infine, è stato affondato un mercantile di 8 mila tonnellate. Bieche, in una sola giornata, il nemico ha perduto per opera della nostra aviazione 63 mila tonnellate di naviglio commerciale.*

« *Nel corso di queste operazioni si sono avuti ripetutamente violenti scontri aerei. Nel cannle della Manica una formazione di caccia nemici, superiori di numero, ha attaccato i nostri velivoli perdendo otto « Spitfire » ed un « Hurricane » mentre le nostre perdite si sono limitate a due soli apparecchi.*

« *L'aviazione britannica ha continuato anche in scorsa notte la sue incursioni sulla Germania settentrionale, occidentale e centrale. Non si segnalano danni di carattere militare. I danni arrecati ad obbiettivi non militari sono irrilevanti. Durante la notte sono stati abbattuti quattro apparecchi nemici dall'artiglieria contraerea ed uno dai nostri caccia notturni. Complessivamente il nemico ha perduto ieri ventitrè apparecchi, di cui diciannove in combattimento ed il resto abbattuti dalla difesa contraerea. Nove dei nostri velivoli non hanno fatto ritorno* ».

Stasera il D.N.B. diramo un bollettino straordinario per informare che una nuova azione delle motosiluranti tedesche contro la costa meridionale dell'Inghilterra è stata coronata da pieno successo. Nei pressi di Brighton sono stati affondati quattro vapori mercantili britannici armati, due dei quali alcazanti diecimila tonnellate, e gli altri due di sette e cinque mila tonnellate. Un quinto mercantile di due mila tonnellate, pure armato, è stato incendiato. La difesa nemica è entrata subito in azione, ma senza risultato. Tutti i motoscafi hanno fatto ritorno incolumi alla base. Complessivamente, trentaquattro mila tonnellate sono state affondate.

Il « caso » del « Meknes »

altra macabra perfidia di Churchill

Più di mille marinai francesi annegati

Berlino, 26 luglio.

Occupandosi del caso *Meknes*, cioè del piroscafo francese silurato nel canale della Manica mentre riportava in Francia un migliaio circa di ufficiali e marinai francesi rimpatriati in seguito al rifiuto di servire l'Inghilterra, questi giornali sottolineano che si tratta di un raffinato atto di perfidia degli inglesi per mandare alla morte dei soldati francesi e sfruttarne il tragico destino a scopi propagandistici.

« E' evidente — scrive la *D.A.Z.* — che gli inglesi hanno fatto credere al capitano della nave e agli stessi soldati francesi che potevano partire senza preoccupazioni perchè erano già stati presi accordi in proposito. Gli inglesi sapevano perfettamente che ciò non corrispondeva e che con ogni verosimiglianza la nave sarebbe stata silurata a buon diritto da un sommergibile germanico, dato che le autorità tedesche non erano state avvertite di nulla ».

« Un solo uomo al mondo — conclude il giornale — può avere concepito questo piano diabolico: Churchill, l'uomo dell'*Athenia* ».

CRONACA CITTADINA

Incredibile!

Ieri: 38 morti e 18 nati

Il bollettino demografico di ieri è semplicemente terrificante: 38 morti, 18 nati vivi. La sbilancio fa paura. Quanto al numero dei matrimoni, la sua esiguità è quasi irrisoria: quattro in tutto e per tutto! Nello stesso giorno a Roma contro 38 morti si annunciano 100 nascite.

Torinesi, dove andiamo? La nostra coscienza morale si rifiuta di credere che i tristissimi dati odierni siano l'indice di una inguaribile decadenza della gente di Torino. Vogliamo pensare ad una misteriosa e drammatica fatalità, che la realtà di domani relegherà nel pozzo dei ricordi nefasti.

Ma, attenzione! Or non è qui il caso di parlare di leggi speciali, di provvidenze governative e municipali a favore dei matrimoni e della natalità. Provvedimenti ottimi, ma che non fanno presa sugli individui ingolfati nel più sordido egoismo. Soltanto l'appello alle supreme idealità religiose e umane, ai sentimenti più radicali nel vivo delle anime può lasciarci sperare in un rinvigorimento da parte di troppi giovani italiani. Soltanto il convincimento universale che chi non è padre non è uomo, può provocare un decisivo cambiamento della situazione.

Cos'è nel nostro costume, vogliamo sperare la pigia prima che sia troppo tardi, senza falsi rispetti umani, senza paura di aver coraggio. Il «babau» economico frena molti giovani sul passo del matrimonio. Perchè? Perchè troppi giovani prima di cercare nella sposa la compagna della vita e la mamma dei propri figlioli, cercano in lei la portatrice della dote. Dote, intendiamoci, in tutte cifre, non in virtù di affetti, di intelligenza, di ordine. Per troppi giovani il matrimonio ha perduto il suo supremo attributo per conservare soltanto l'infimo: non è un sacramento, è un contratto. Nè mancano le giovani cui l'aspirazione al matrimonio è convertita nell'aspirazione ad un tenore di vita pieno di agi e di comodità.

Che malinconia! Proprio oggi, sulle sabbie mobili di una società in necessaria trasformazione, proprio oggi, mentre le Rivoluzioni trionfanti di Mussolini e di Hitler preparano il definitivo tramonto dell'assurda onnipotenza dell'oro, ci sono giovani uomini e giovani donne italiani — italianissimi — che, in dispregio alla casta e semplice e fulgida tradizione di nostra gente, tutto posposgono — tra compreso la loro stessa felicità, e quel tantum di felicità che la Provvidenza concede ad ognuno di trovare quaggiù — alle lusinghe di sua maestà il denaro... Che povertà di cuori! Che avarizia di intelligenze!

Ma come non vedere che il Domani è proprio di Popoli dai molti figli? Ma come non intendere che qualche biglietto da mille in più conterà meno di mille quando — nell'Europa pacificata sulle basi della Giustizia, nell'imminentissima nuova Europa — soltanto il Valore — spirito e lavoro — avrà diritto di parola?

Dovremmo forse continuare a richiamare i disertori al proprio dovere mediante il palliativo della tassa sul celibato, pagando la quale troppi futili gentiuccia ostenta un sorriso di cinica soppravvivenza?

Ancora a lungo il loro rispettabile, virilissimo emblema di Torino, dovrà esserci rammemorato con sì facile ironia e fin troppo giustificata?

Poniamo questo interrogativo ai giovani delle nuove generazioni. Suprema ventura è la loro di essere cresciuti nell'atmosfera della Grande Rivoluzione. Moltissimi hanno provato di essere degni nelle ore decisive quando sulla striscia azzurra dell'orizzonte l'uomo è solo con la sua coscienza e il suo moschetto.

Ma il Dovere non può parlare ai nostri spiriti soltanto negli istanti supremi. Bisogna essere fascisti tutti i giorni dell'anno, tutte le ore del giorno. Ed è ancora il Dovere che parla ai giovani con voce che ascenda l'irresistibile impulso, il naturale istinto d'ognuno, additando nella moglie e nei figli il più alto coronamento della loro feconda giovinezza, la più compiuta espressione della loro umanità.

Bollettino Demografico

26 Luglio 1940-XVIII

NATI civi	18
MORTI	38
MATRIMONI	4

Approvvigionamento di bestiame

Il Sindacato fascista dei Commercianti di prodotti Zootecnici, il Sindacato fascista delle macellerie e la S.A.M.A. Società Anonima Macelli Affini, informano le categorie interessate che, in seguito al rivolo dell'integrale funzionamento del servizio di approvvigionamento di bestiame bovino, i rifornimenti saranno effettuati col sistema attualmente in uso, secondo il quale ogni capo di bestiame bovino di peso vivo superiore a kg. 180 non può essere macellato se non accompagnato da apposito bollettino che dovrà essere compilato e sottoscritto, dal venditore, dal compratore e dal veterinario.

Il tagliando C di tale bollettino deve essere a cura del compratore, affrancato e spedito alla Sezione della Zootecnia del Consorzio provinciale Produttori dell'Agricoltura, come da indirizzo a stampa sul tagliando stesso.

Vendita abusiva di carne

Sospensione di licenze

L'Autorità, in seguito agli accertamenti effettuati dagli organi di vigilanza annonaria nei giorni scorsi, ha disposto il ritiro della licenza di esercizio per la durata di un mese ai macellai: Guglielmetti Oreste, con negozio in via Mazzini 37; Ghiberti Francesco, con negozio in via Assarotti 15; Peris Lorenzo, con negozio in via Vibò 42; Frust Giuseppe, con negozio in via Sacchi 40; Vacchino Giuseppe fu Carlo, con negozio in via Fabrizi 112; Ronco Battista, con negozio in via Napione 29; Gulla Giuseppe, con negozio in via Genova 71; Cravero Pietro, con negozio in via Fabrizi 53; Dusio Giuseppe, con negozio in corso Orbassano 35; Giacchino Rosalio, con negozio in strada di Chieri 84.

Per la durata di giorni quindici ai macellai: Amplo Giovanni, con negozio in corso Vercelli 1; Allemanno Luigi, con negozio in via Fontanesi 35, perchè tenevano il negozio aperto e cedevano quantitativi di carne in giorni di divieto. Inoltre ha sottoposto a diffida i macellai: Lombardo Luigi, con negozio in via Goito 16; Ghirardi Pietro, con negozio in via Gioberti 8; Borgnino Lorenzo, con negozio in via Baretti 39; Carosio Giovanni, con negozio in via Bazzani 4; Arcattino Alessandro, con negozio in via Vanchiglia 34; Quaglia Carlo, con negozio in piazza Sabotino 171; Garretti Francesco, con negozio in corso Re Umberto 36, perchè contravvenivano in grado minore alle norme che disciplinano la vendita delle carni e delle frattaglie.

Minore severo, giustamente severo e carico dei contravventori alle norme stabilite per la vendita delle carni e delle frattaglie. Ma non dimentichiamo quei consumatori che non solamente contravvengono anch'essi alle disposizioni delle autorità, ma bene spesso con le loro illecite pressanti richieste inducono il commerciante a violare la legge. Questa mancanza di ogni senso di disciplina nell'acquirente non è meno deplorevole.

Domani a Superga

in memoria di Carlo Alberto

Come abbiamo dettagliatamente annunciato il giorno 24, ricordiamo che domani a Superga avrà luogo il 75° Raduno per onorare la memoria gloriosa di Re Carlo Alberto. Parlerà Pavy. Bandarolle, Ufficiali mons. Bonia.

Seguendo la Cronaca

SANDALI A L. 19 e L. 12

in pelle, per uomo e uso pelle per donna, soltanto per pochi giorni **da COLOMBINO**

nei cui negozi continua la

Fiera estiva del Sandalo

con incredibili ribassi generali su tutte le scarpe estive.

Oggi, entrazione delle giocate al lotto regalate da *Colombino*.

Affrettatevi i vostri acquisti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Operetta «Rosee»): Ore 15,15 e 21: «La Gran Via» e «È tornato l'Ambasciatore».

MAFFEI (Comp. Riviste «Trionfo»): ore 17 e ore 22: «Gambe al vento».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Operetta «Rosee»): Ore 15,15 e 21: «La Gran Via» e «È tornato l'Ambasciatore».

IL VILLAGGIO BALNEARE DIANA

costituisce il mare e la montagna.

Varietà Lutrario, Piazzale Dora

Tel. 23-192. Stasera inaugurazione

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La Francia domina le armi» e «La battaglia della Manica».

AUGUSTUS: «La maschera di Parigi».

BALBO: «Grande Razzismo» (Wallace Beery, A. Menjou) e «Amanti di domani» (Grace Moore, Cary Grant). L. 1,20

IDEAL: «Spesi il mio amore (Nagle e Douglas) e «Incontrollabile Raimondo».

STATUTO: «La maschera di Parigi».

ALFI: «Il debuttante» (Edmund Lowe).

NAZIONALE 2 programmi: «La battaglia delle Fiandre e della Manica».

MAFFEI: Vacanze d'amore e Ilse, Iride.

MASSIMO: Mayerling (Charles Boyer) e Tempi moderni (C. Chaplin) L. 1,20.

ELISEO: Notte d'addio (Robert Young) e «Tempi moderni» (Charlie Chaplin).

COLOSSEO 2 films: Segni dorati (Gene Raymond) e «Ho trovato una donna» L. 1,20.

S. ALBERTO 2 films: Segreto del Tibet e «Fortino: Regina di Broadway e Vacanze d'amore.

VINZAGLIO: «Sei ore di permesso».

SAVOIA 2 films: Albergo delle emozioni e «Parlano gli Stukas» nel film «Guerra all'Est: Armate del cielo».

NAZIONALE: Le battaglie

delle Fiandre e della Manica

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Un rimpatriato racconta

Giorni d'inferno

in un campo di concentramento francese

Per i «commissionisti», che nulla hanno visto e sofferto e che ora si accaniscono sulla situazione della Francia vinta e del... poveri francesi, giunge molto a proposito il racconto dei giorni infernali di internamento trascorsi in un campo francese dal contabile di una rappresentanza italiana a Parigi, il cavaliere L. P., inviato a quel Fascio all'estero.

Insieme a molti altri italiani, fra i quali il prelato monsig. Babbini, il conte Solaro del Borgo della «Dante» e il noto pittore Brunelleschi, egli fu arrestato nella notte dal 10 all'11 giugno scorso. Su carri bestiame, senza paglia, in 45 per carro — tanto che molti italiani ebbero travasi di sangue alle gambe — senza cibo per quasi quattro giorni, gli arrestati vennero tradotti a Bruffio e poi in tradotta lentissimamente, fra gli insulti della popolaglia alle stazioni e ogni sorta d'angherie, trasportarono per Chartres e Rennes, sulla Loira in tradotta, durante un bombardamento venne fatta scendere per tre quarti d'ora su un ponte minato. Dopo otto giorni di viaggio, a meglia di martirio, per Bordeaux e Tolosa i prigionieri raggiunsero il campo del Vernet che già ospitava la feccia delle armate rosse spagnole, molti belgi arrestati e inviati in Francia da Pierlot, fra i quali Leone Degrelle (che i prigionieri italiani hanno visto più volte alle funzioni della domenica) e altri italiani. Nel convoglio tre nostri connazionali, fra i quali una donna, erano impazziti per le sofferenze e due altri avevano preferito la morte alle prevedibili pene che li attendevano. Uno degli impazziti fu attaccato con le manette all'inferriata del finestrino del vagone e così fissato per due giorni. Nel campo del Vernet, vi sono cinquantamila tisici! Gli italiani nel campo di concentramento furono sottoposti alle più umilianti fatiche; quella di cavare gli spurghi e portarne i recipienti per due chilometri fino al fiume, e quella di tagliare le erbacce alte i reticolati. Le guardie mobili li trattarono a calci e il loro tenente Combe rimarrà questo nome infamato a bastonate sul capo. L'Ambasciata italiana li curò a lungo senza trovarli e solo in paura dei tedeschi sopraggiungenti li salvò da peggiori angherie. Il 19 luglio vennero finalmente la commissione italiana, che non fu ammessa a vedere il degradante interno del campo. I prigionieri ebbero la libertà e il 21 per Menton italiana e per Sanremo lasciarono la... civile Francia che per secoli ancò dirsi latina.

La G. I. L. istituisce

Doposcuola estivi

Il Comando Generale della GIL. viste le particolari contingenze del momento e rilevata l'impellente necessità di incrementare al massimo l'assistenza ai bambini compresi dai 6 ai 13 anni — in special modo ai figli dei richiamati — ha disposto che, in aggiunta alle attività già in funzione (Colonie diurne e temporanee), siano istituiti dei «Dopo-scuola estivi».

Per il Comando Federale di Torino il funzionamento avrà inizio giovedì 1° agosto presso le sottodenate Scuole elementari: B. V. di Campagna, viale Mad. di Campagna 470; P. Baricco, corso Peschiera 340; Duca d'Aosta, via Carlo Capelli; A. Manzoni, corso Alcamo 53; Margherita di Savoia, via Pietro Thouar 2-3; G. Allievo, via Vibò 62; G. Pestalozzi, via Monte Bianco 34; A. Gabelli, via Monterosa 54-58; Ponte Sisura regione Falchera, str. prov. Cuorgnè; G. C. Abba, piazza G. C. Abba 2; Il Cena, str. S. Mauro 38-40; Vittorino da Feltre, via Finalmarina 5-9; Re Umberto I, via Nizza ang. corso Marconcelli; Duca degli Abruzzi, via Montevideo; Santorre Santarosa, via Malta 2; G. Parini, corso Giulio Cesare 20.

Tale attività funzionerà tutti i giorni (escluse le domeniche e giornate festive). Al mattino: dalle ore 9 alle ore 12; al pomeriggio: dalle ore 15 alle 15,30; ed alla sorveglianza ed istruzione dei bimbi saranno preposti insegnanti elementari che presteranno la loro disinteressata opera comandati a tale servizio dall'incombitorato appoggio del R. Provveditore agli Studi.

Nell'amorevole assistenza ai bimbi gli insegnanti seguiranno un appropriato orario giornaliero, nel quale oltre allo studio saranno alternate conversazioni istruttive, piacevoli letture, esercizi ginnici, canto corale, giuochi ecc.

Il Commissario Federale
FRANCESCO FERRETTI

L'istituzione di Doposcuola estivi organizzata dalla GIL. ricade nel quadro delle molte benefiche iniziative del Partito a favore della gioventù. Tra breve anche in provincia funzioneranno simili doposcuola la cui utilità è evidente. Infatti mentre i familiari sono impegnati al lavoro i bimbi vengono assistiti, curati ed istruiti anche nel periodo in cui le scuole sono chiuse per le vacanze estive. Parole di particolare compiacimento devono esser rivolte ai bravissimi insegnanti.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni in Torino e Provincia

Presi gli ordini dal Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per sabato e domenica 27 e 28 corr. conversazioni in Torino e presso le Sottosezioni della provincia. A Torino, domenica, ore 10,30, al Teatro Balbo, parlerà il cons. naz. Ezio Maria Gray su: «Perchè ci battiamo nel Mediterraneo». Presso il Fascio di Pinerolo il ten. col. di S. M. Luigi Magliteri-Galanta dell'Istituto Superiore di Guerra parlerà sulla «Battaglia del fronte alpino occidentale»; sullo stesso tema presso il Fascio di Perosa Argentina parlerà il magnifico Mario Gabbi. Presso il Fascio di Chieri parlerà il ten. col. di S. M. Giuseppe Carrone, dall'Istituto Superiore di Guerra, sul «Problema militare del Mediterraneo». Sabato 27 il cap. Alberto Tombari terrà una conversazione sulla «Azione politica e militare dell'Asse», presso il Fascio di Cavour. Le manifestazioni si concluderanno con la proiezione di documentari cinematografici di attualità e saranno precedute dalla distribuzione gratuita agli intervenuti di interessanti opuscoli a giornali. Domenica mattina, il fascista Leonida Villani parlerà, per incarico dell'Istituto, a La Cassa.

Strascichi dell'eredità

del comm. Pietro Viola

Riferendoci ad una nostra pubblicazione sulla controversia originata dalla contrattazione sulle azioni cedute nella successione del comm. Pietro Viola ci si fa notare e pubblichiamo che si tratta di fatti narrati soltanto in un atto di citazione ufficiale a istanza di parte e nei precedenti ergano ignoti ai convenuti; che su tali fatti non è ancora intervenuto alcun pronunciamento dell'autorità giudiziaria la quale sarà non a essere stata nemmeno messa al corrente della loro conoscenza, e che i fatti stessi sono energicamente contestati dai convenuti.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

La risposta prezzi, che ha seguito l'inizio dell'ottava, ha trovato il mercato in una fase di particolare resistenza e sostenutezza che ha esposto mandanze per tutte le rimanenti posizioni. Tuttavia sensi ribasso e le liquidazioni sostituzioni, in questo compartimento ha reso debito conto della eccessiva delle posizioni speculative al rialzo e la carenza di denaro disponibile manifestatasi nel giorno dei conguagli effettuativi a tassi assai gravosi rispetto quelli del mese precedente. La seguito più vivace delle varie vendite è stato offerto dai titoli ferroviari. — Aumita e ribassi — non lo dalle Finanziarie e dalle Tesse, per le quali si sono verificati sensibili adeguamenti ai corsi notevolmente superiori. Restano un particolare riserbo i Titoli di Stato che rispecchiano una tendenza decisamente sostenuta cosidetto tanto per i Redimibili quanto per le Rendite e le varie categorie di Buoni del Tesoro con diverse scadenze di rimborso in corrispondenza dell'attuale periodo. Anche i titoli obbligazionari del gruppo Iri beneficiano di qualche punto in più. Nel loro complesso anche le altre obbligazioni della quota presentano una leggera miglioria e denotano un orientamento più deciso e resistente, sistono queste fonte più apprezzabile in quanto scevra da analogo atteggiamento nettamente dimostrato dai mercati Titoli di Stato.

TORINO, 26: Titoli trattati n. 15.725.

TITOLI	Prezzi	Valore	TITOLI	Prezzi	Valore
Cons. 3,5	72,05	72,10	Bresciana	302 —	302 —
Id. 5 n.	74,10	74,10	Cartelli	112 —	112 —
Ind. 3,5	73,50	73,60	Fiat	640 —	640 —
Id. 5 n.	73,05	73,05	Delta Fe	101 —	101 —
Rend. 3,5	72,05	72,05	Metall.	964 —	964 —
Id. 5 n.	97,80	97,—	Nebiolo	375 —	375 —
Ind. 5%	94,50	94,—	Ceat	141 —	141 —
Id. 5 n.	94,50	94,50	Ingest	215 —	215 —
B.T.S.*	100,50	100,50	Bologna	215 —	215 —
Id. '35 I	97,—	97,—	Pandor	240 —	240 —
Id. '35 II	97,50	97,50	Riva	667 —	668 —
Id. '36	97,80	97,80	Ansaldo	50 —	50 —
Id. '37	98,05	98,10	Westing.	360 —	360 —
Id. 4,5	100,75	100,75	Bergesio	1090 —	1090 —
Id. 5% '19	108 —	107 —	Viscosa	462 —	461 —
Id. 5% '37	100,50	100,50	V. Lanz.	70 —	72 1/2 —
Id. Patrim.	102 —	102 —	Cotoni. M.	167 —	169 —
Id. 5% %	100 —	100 —	Linif.	102 1/2	102 —
Cr. Fond.	108 —	108 —	Cantieri	257 —	257 —
Cr. Agr. 4	100 —	100 —	Ghisolfi	175 50	175 50
Cr. Fond. 5%	102 —	101 —	Ilva	25 —	25 —
Id. 4 1/2 %	102 —	102 —	Cir	23 —	23 —
Buoni 4%	100 —	100 —	Fiat	170 —	170 —
Id. 5%	100 —	100 —	Orlando	80 50	80 —
Imm. 4,5	101 —	101 50	Lanza	220 —	220 —
Id. 4 1/2	101 —	101 —	Acciai	102 1/2	102 —
Mobil.	—	—	Bombrini	71 —	70 —
Ass. Gen.	403 —	403 —	Montec.	195 —	197 —
Mediterr.	202 —	202 —	Falck ord.	112 —	112 —
Meridion.	1001 5	1000 5	Ansaldo	517 —	524 —
Nav. Ad.	203 —	203 —	Metallurg.	203 —	204 —
Tor. Assi	120 —	120 —	Acciai P.	215 —	215 —
Bologna	93 1021	91 —	Zuccheri	91 —	90 50
Rip.	102 25	102 —	Viscosa	53 —	53 —
Terni	240 50	238 —	V. Pisa	71 50	71 50
Perugina	360 50	361 —	Dept. St.	27 —	26 —
Vetrocoke	171 —	172 —	Silva	127 —	127 —
Mont. ord.	212 —	215 —	Chimonti	185 —	185 —
Edison	33 —	33 —	Cart. Ital.	151 —	151 —
Linoleum	1 —	1 —	Burgo	400 50	400 50
Pirelli	71 50	71 50	Ferr. R.	124 —	125 —
Rica	703 —	705 50	Ferr. S.	124 —	125 —

CAMBI: Svizzera 456,30; New York 19,80; Portogallo 75,85; Brezia 472; Germania 780; Argentina 4351; Turchia 1539.

MILANO, 26 luglio 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Valore	TITOLI	Prezzi	Valore
Centrale	1118 —	1122 —	Bresciana	302 —	302 —
Cantieri	633 —	633 —	Picconi	1710 —	1700 —
Edilstrade	28 50	28 50	Snialiana	685 —	685 —
Cantoni	1000 —	1000 —	Cisalp. p.	1103 50	1103 50
Farmit	291 —	291 —	Id. ord.	1105 —	1105 —
Viscosa	1103 50	1105 —	Vizzola	1150 —	1153 —
Odero	1035 —	1030 —	Ercole	1000 —	1000 —
Ed. Argoli	1140 —	1135 —	Terrene	1119 50	1119 50
Ubaldini	710 —	722 —	Distillerie	1000 —	1000 —
Bonomi	1033 —	1035 —	Fabbrica	1201 —	1200 —
Edisonli	6111 —	6111 —	Dall. L.	1075 —	1075 —
Tosi	95 —	95 —	Pirelli	70 —	70 —
Un. Mar.	330 —	331 —	Adda	80 50	81 50
Savarò	618 —	614 —	Fondi R.	1100 —	1100 —
Riesi	3000 —	3000 —	Riesi Ri.	2200 —	2200 —
Tarsetti	105 —	108 50	Saiarpia	93 —	91 50
Cantoni	635 —	638 —	Bertrel	27 75	27 25
Caleotti	611 —	610 —	Alberghi	87 50	90 —
Cantiltini	91 50	91 50	Ital. ind.	1042 —	1035 50
Pacchetti	2350 —	2350 —	Pirelli R.	1650 —	1650 —
Ilva	2910 —	2890 50	Pirelli C.	1625 —	1627 —
Montil. R.	2385 —	2385 —	Siluriftci.	1700 —	1697 —
Cantoni	1100 —	1100 —	Fr. Tosi	2725 —	2714 —
Breda	118 —	117 —	Burgo	80 75	80 50
Saiceli	105 —	105 —	Tosi	745 —	745 —
Ansaldo	101 —	101 —	Burgo	400 50	400 50
Ercole	1000 —	1000 —	Ital. Rel.	51 —	51 —
Adriatico	1000 75	1000 75	Sicil.	100 —	100 —
Cirl	353 —	355 —	Marelli	110 —	111 —
Linoleum	102 —	102 —	Milano C.	0 25	0 —

Situazione di cassa dei clearing al 26 Luglio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani	
	1.o Conto dell'ott. mensile scorso	Rata del rimborso mensile effettuato nel mese corrente
Belgio	—	—
Bulgaria	3.338	6-6-40
Danim. e Norvia	4.184	27-4-40
Danimarca	3.151	13-7-40
Estonia	385	18-7-40
Finlandia	494	15-7-40
Francia	—	—
Germania	51.322	20-7-40
Gr. Brel.	—	—
Grecia	6.258	19-7-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	14.974	3-7-40
Lettonia	408	18-7-40
Lituania	3.043	31-10-39
Norvegia	—	—
Olanda	—	—
Portogallo	1.929	19-7-40
Romania	771	2-6-40
Slovacchia	1.653	16-7-40
Spagna	1.319	25-6-40
Svezia	6.245	27-6-40
Svizzera	37.169	19-7-40
Turchia	7.340	20-7-40
Ungheria	7144	19-7-40

BESTIAME. — **Asti**, 26: buoi al Mg. lo. 56-58; manzi 55-60; da macello buoi 1.a qualità 50-55; vacche 1.a 58-60; id. 2.a 52-56; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Cuneo**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Cherasco**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Fossano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Savigliano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Saluzzo**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Bra**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Alessandria**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Casale Mont.**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Novara**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Vercelli**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Mortara**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Vigevano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Lodi**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Milano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Monza**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Como**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Varese**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Gallarate**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Busto Ar.**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Legnano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Saronno**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Rho**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Abbiategrasso**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Vigevano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Lodi**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Milano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Monza**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Como**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Varese**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Gallarate**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Busto Ar.**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Legnano**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Saronno**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Rho**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75. — **Abbiategrasso**, 26: buoi al Mg. 46-52; vacche 1.a 48-50; id. 2.a 42-46; vitelli rom. 60-66; id. canavesi 68-74; scelti 70-75.

FORAGGI. — **Asti**, 26: fieno maggengo al Q.le L. 55-57. — **Cabella Ligure**, 26: fieno maggengo al Q.le 55-60; agostano 50-53; terzuolo 45-50. — **Casale Mont.**, 26: fieno maggengo al Q.le 50-60; agostano 70-75; terzuolo 65-74; paglia di frum. 24-26. — **Mondovì**, 26: fieno maggengo al Mg. lo. 65-75. — **Novara**, 26: fieno maggengo al Q.le 45-49; paglia di frum. e segale prezzata 14-16.

VINI. — **Cabella Ligure**, 26: barbera I.ma L. 180-200; seconda qualità 150-160; bianco verzo 140-150. — **Acqui**, 26: da pasto dolcetto I.ma L. 130-140; da bottiglia 180-200. — **Casale Mont.**, 26: barbera I.ma L. 180-190; seconda da pasto 130-140; grignolino 150-200.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Bonino Luigi**, drogheria, via Principe Tommaso 37; sent. 24-7-40 determina la data di cessazione dei pagamenti al 15-12-39. — **Allemanno Luigi**, fabbrica tubi piombo, via Pisa 15; sent. 24-7-40 accerta l'adempimento degli obblighi del concordato. — **Giordano Rita**, negozio commestibili, via Pio V n. 7; decr. 24-7-40 omologa il piccolo fallimento. Commissario giudiziale Dott. Bianco. — **Castaldi Secondo**, commissionario in Chirasse, via a Torino; sent. 24-7-40 accerta lo stato di insolvenza giudiziale nel Purificati, impellito, col dott. Poli Amerigo.

STATO CIVILE

Barnardo Edgardo di Francesco, m. d. da Torino, via Maroncia 24 — **Bruno Pasqualina** fu Giuseppe, a. 27, da Cossombrio, cameriera, v. Crescentino 31 — **Lanzetti Margherita** v. Passalacqua, a. 74, da Nalbo Can., casalinga, v. Cigna 6 — **Uberlazzi Giuseppina** v. Gonella, a. 87, da Carale Rend., casalinga, v. Piacenza 136 — **Bertino Matilde** v. Montalenghe, a. 89, da Chieri, pension., v. Chieri 21 — **Baroni Laura** in Angelo a. 40, da Verona, impiegata, v. Po 24 — **Gallino Anna** in Giuseppe, a. 32, da Via Sacchi, v. Carmine 12 — **Toscani Luigi Giuseppe** in Oreste, a. 58, da Lessona, impiegato, v. M. Lessona 6 — **Marullo Vincenzo** di Nicolò, a. 52, da Asti, agente, v. Sappone 382 — **Valle Matilde** in **Adorno**, a. 78, da Torino, casalinga, v. Reggio 15 — **Del Carno Virginio** in Giuseppe, a. 48, da Domodossola, fattorino, v. Saterno 55 — **Mozzetti Paolo** di Achille, a. 56, da Volla Imperiale, v. Mercantini 14 — **Vigna Adele** fu Antonio, a. 77, da Rocchetta Cairasca, v. Chivasso 8 — **Bordi-Marchetti Emilia** di Giuseppe, a. 1, da Torino, v. Porta Palatina 2 — **Fontana Maria** in **Vinaora**, a. 58, da Torino, casalinga, v. Fra da Riva 9 — **Fasulo Lucia** v. **Pastine**, a. 70, da Rocchetta, casalinga, v. Piave 24 — **Mantoni Pierina** v. **Sapuzzi**, a. 61, da Milano, casalinga, v. Ilarione 5 — **Aubert Carola** v. **Bruno**, a. 78, da Genova, nubile, v. Oporto 34 — **Adis Orsso Luigia** v. **Bossola**, a. 63, da Valenza, casalinga — **Demelio Antonia** v. **Rovella**, a. 82, da Magliano Alpi, casalinga — **Crosso Luigi** m. **Gmegna**, a. 60, da Scalio d'Asti, casalinga — **De Stefani Valentina** in Bernardo, a. 34, da Racconis, operaia — **Cinto Federico** fu Giovanni, a. 70, da Perrero, agricoltore — **Eula Giuseppe** fu Lidel, a. 26, da Vittorio Veneto, cameriere — **Canavese Maddalena** v. Oliviero, a. 81, da Palazzolo Vers., casalinga — **Bertoglio Elena** v. **Villanova**, a. 80, da Torino, casalinga — **Tatti Alfonsina**, m. a. da Torino — **Durando Luigi** di Cesare a. 10, da Torino — **Fiore Maurizio** fu Pietro, a. 83, da Livorno Ferraris, ciabattino — **Zanoli Carlo** di Paolo, a. 65, da Torino, impiegato — **Grillo Rosa** di Antonio, a. 11, da Monastier (Fr.) — **

Pionieri dell'Impero

Quelli di Càssala

La notizia della riconquista di Cassala dovuta alle valorose truppe del vecchio coloniale gen. Frusci, fa fatto palpitare di gioia e di commozione il cuore dei superstiti di Monte Mocram e Tucruf. Cinque di essi hanno indirizzato una nobilissima lettera a *La Stampa*, pubblicata il 22 luglio: erano il generale di divisione Vittorio Pagella, alessandrino, già noto per aver combattuto con Pietro Toselli il 7 dicembre 1895 ad Amba Alagi, ove ebbe una medaglia al valore — un'altra ne meritò poi a Tolmuk ed un'altra sul Monte Cimone — il colonnello Luigi Bellotti-Bon, da Firenze, già decorato ad Adua, il ten. col. G. B. Gabiano, da Cuiliano, veterano delle guerre eritree ed il primo capitano Rinaldo Bruna, genovese, pure decorato al valor civile. Pochissimi sono, alla distanza di 44 anni, i superstiti di Càssala 1890. Essi sono, oltre a quelli già nominati, il capitano di fanteria Raffaele Paoletti che guidò all'assalto di Tucruf la propria compagnia meritando la medaglia d'argento, ora colonnello nella riserva a Spoleto; il tenente del bersaglieri Ulderico Paiola, medaglia d'argento, ora generale di corpo d'armata nella riserva a Mestre, tre volte insignito nell'Ordine Militare di Savoia nella grande guerra: il tenente di fanteria Autelio Petracchi medaglia d'argento, già decorato al valore a Debra Aila (9-10-1895) ora generale di corpo d'armata nella riserva a Torino, due volte insignito nell'Ordine Militare di Savoia nella guerra 1915-1918; il tenente dei bersaglieri G. B. Dho, medaglia d'argento, ora generale di corpo d'armata in posizione ausiliaria a Roma, senatore del Regno, decorato pure di altre 4 medaglie al valore, della croce dell'Ordine Militare di Savoia e di due promozioni per merito di guerra; il tenente dei bersaglieri Peregrino Bartoli, medaglia d'argento, ora generale di divisione nella riserva a Roma; il tenente di fanteria Nicola Turelli, da Larisano, medaglia d'argento, ora colonnello a riposo, uno dei pochissimi reduci di Macallè, ove pure ebbe la medaglia d'argento; il tenente di fanteria Raffaele Negri, medaglia d'argento, ora colonnello a riposo a Roma; il tenente dei bersaglieri Enrico Cerrina, medaglia d'argento, ora generale nella riserva a Torino; il tenente del genio Astolfo Antonucci, medaglia d'argento, ora generale nella riserva a Casale Monferrato; il tenente di fanteria Antonio Milio Ribotti, orbo da mezzato, medaglia d'argento già ferito ad Adua, ora colonnello nella riserva, decorato pure di altra medaglia d'argento e promosso per merito di guerra nella grande guerra; il tenente di fanteria Edoardo Alejoni, medaglia di bronzo, ora generale nella riserva a Roma, pure decorato di medaglia d'argento; il tenente medico Lavinio Luciani, medaglia di bronzo, ora maggior generale nella riserva a Pesaro, decorato pure di medaglia di bronzo.

Giorni or sono sui alcuni giornali è comparsa la notizia che il presidente del Museo del Risorgimento di Bari ha chiesto alle competenti autorità che il logoro vessillo che sventolò sul forte di Càssala dal 1893 al 1897 possa essere consegnato alle truppe che ora hanno ripreso Càssala, onde nuovamente possa sventolare sul forte. Se la proposta fosse accettata, dovrebbero essere invitati alla cerimonia i superstiti del 1896, che il tricolore difesero strenuamente sbaragliando la minaccia Mahdista e che non lo vollero ammainare malgrado i suggerimenti prima, e gli ordini poi, del governo Di Rudinì. Giusto sarebbe che la persona incaricata dell'onore di issare la bandiera cadesse su chi del deliquescente officiali superstiti era, nelle giornate di Moctam e Tucruf il più elevato in grado, cioè l'allora capitano Raffaele Paoletti, ora colonnello a riposo, residente a Spoleto.

Abbiamo ricordato i superstiti, non possiamo terminare senza elevare il pensiero ai quattro tenenti che a Tucruf caddero da prodi, meritando la medaglia d'argento. Essi sono: Umberto Partini, romano, il valoroso e colto bersagliere ufficiale maggiore di Galliano durante l'assedio di Macallè, che si recò a combattere contro i dervisci con la mano ancora fasciata per la ferita riportata un mese prima ad Adua, già decorato di due medaglie al valore; Augusto Benetti, da Massa Carrara; Giuseppe Stella, da Triora e Gaetano Di Salvio, da Maddaloni. Altri superstiti di quelle giornate lasciarono poi la vita su altri campi di battaglia, come il tenente De Dominicis, poi maggiore dei cavalleggeri di Lodi, caduto a Sidi Bilal il 20 settembre 1912; il ten. Camezzini, poi maggiore comandante il 3° battaglione del 9° fanteria, caduto il 28 ottobre 1915 sul S. Michele, il ten. Cuoco, poi colonnello del 225° fanteria, caduto il 25 maggio 1917 a quota 75 d. Monfalcone, il tenente Maggiani, poi maggiore al 1° battaglione del 70° fanteria, poi al 61° fanteria.

E della prima conquista di Càssala — 17 luglio 1894 — chi sono i superstiti? Se le mie ricerche sono accurate, quattro dovrebbero essere i sopravvissuti: il ten. Giacomo Fuso, ora ten. colonnello a riposo; il tenente di cavalleria Finocchiardi, ora ten. colonnello a riposo; il tenente del 1° battaglione indigeni Mercurelli, ora ten. colonnello a riposo, ed il tenente medico del 2° battaglione Mozzetti, ora ten. colonnello a riposo.

E in omaggio a tutti i valorosi di Càssala termino ricordando un leggendario ed eroico capitano di cavalleria, che nella prima conquista della città cadde, caricando il nemico, colpito da ben undici colpi di lancia: il conte Francesco Carabillo Malavolti, da Faenza, comandante dello squadrone cavalleria «Cheren», già decorato della medaglia d'argento ad Agordat (21-12-1893), ed alla cui memoria fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare colla seguente motivazione: «Inviato col proprio squadrone a tenere in rispetto un reparto di cavalleria nemica, lo caricò e lo disperse, ma circondato improvvisamente da forze soverchianti, dopo aver sostenuta una lotta sproporzionata ed aver colpito parecchi avversari, cadde trafitto da undici colpi di lancia; mentre colla scimbola in pugno cercava farsi largo e infondeva nuova lena nei suoi dipendenti. - Cassala, 17 luglio 1894».

Costante Giraud

Fondazione Edoardo Agnelli «La Stampa»

La Segreteria della Fondazione Edoardo Agnelli - «La Stampa» comunica che lo svolgimento dei concorsi banditi pel 1940-XVIII è temporaneamente sospeso. Il termine utile per la presentazione delle opere — ch'era stato fissato al 30 settembre di quest'anno — è quindi differito ad epoca da destinarsi.

Dieci borse di studio dell'Istituto di studi germanici

Roma, 26 luglio.

L'Istituto italiano di studi germanici bandisce un concorso per dieci borse di studio in scambio con la Germania, da usufruirsi durante l'anno accademico 1940-41. Le borse di studio, che hanno la durata di nove mesi, sono istituite a favore degli studenti o laureati — da non oltre 4 anni — nelle facoltà di lettere e filosofia, legge e scienze politiche.

Durante i tiri contraerei bisogna riparare nei rifugi

Il Ministero della Guerra comunica:

«Come più volte è stato ripetuto, è strettamente necessario che, durante i tiri dell'artiglieria contraerei, la popolazione non rimanga comunque all'aperto, ma si ripari in luoghi chiusi e non nei piani più alti delle case. Ciò non soltanto nelle località ove l'azione contraerea si svolge, ma altresì per un raggio di almeno dieci-quindici chilometri attorno alle batterie in azione. Ciò per evitare che schegge di proiettili o proietti eventualmente inesplosi possano colpire, come già è avvenuto, persone che imprudentemente non abbiano voluto ripararsi».

LE ILLUSIONI DI ALBIONE

Tecnici americani smentiscono l'invio di 3000 aerei al mese

S. Sebastiano, 26 luglio.

Si ha da Londra che la campagna di lord Beaverbrook per l'aumento della produzione aeronautica è completamente fallita. Parimente si ha notizia che la *Herald Tribune*, in una corrispondenza da Washington ha posto in rilievo che i circoli militari di quella capitale considerano come fantastico il programma di Beaverbrook per l'acquisto in America di trimila apparecchi al mese data la capacità produttiva attuale dell'industria aeronautica americana che non supererebbe mensilmente mille esemplari.

Inoltre in questi circoli si fa rilevare che l'Inghilterra non disporrebbe, comunque, di un sufficiente numero di piloti.

(Stefani).

Un'altra ciambella senza buco

Il Governo ceko sconfessa

le mene dei fuorusciti di Londra

Berlino, 26 luglio.

Il Governo del Protettorato di Boemia e Moravia pubblica una dichiarazione in cui, dopo aver ricordato di avere sempre energicamente condannato, d'accordo col popolo, l'attività irresponsabile svolta all'estero da un gruppo di fuorusciti ceki, prende posizione in merito al cosiddetto governo ceko-slovacco costituitosi a Londra con Benes presidente.

«Questo gesto — dice la dichiarazione — è naturalmente sprovvisto di qualsiasi fondamento giuridico perchè il popolo ceko possiede i suoi unici rappresentanti legittimi. Qualsiasi tentativo di creare all'estero organismi che vogliano rappresentare il popolo ceko è, quindi, condannato in anticipo al più sicuro fallimento. Il popolo ceko conosce la missione che gli spetta nell'Europa centrale in stretta collaborazione col popolo tedesco. Esso è compatto e fiducioso nel suo Presidente e adempie lealmente ai suoi doveri verso il Reich e non si lascia fuorviare da avventurosi allettamenti.

«Il popolo ceko — conclude la dichiarazione — si basa sulle parole del Führer e crede fermamente nel suo felice avvenire sotto la protezione della grande Germania».

(Stefani).

I profughi ciprioti di Atene

si agitano contro l'Inghilterra

Atene, 26 luglio.

Le notizie dei disordini avvenuti nell'isola di Cipro hanno qui prodotto viva impressione. Esiste ad Atene un numeroso gruppo di irredentisti ciprioti riuniti in una associazione che in passato svolgeva considerevole attività ma che di recente, in obbedienza alle vigenti restrizioni, non ha dato luogo a speciali manifestazioni.

Questi emigrati ciprioti rivengono che uno dei motivi che hanno provocato a Nicosia e in altri centri i noti disordini consista nel fatto che la popolazione dell'isola si oppone agli appretamenti militari ordinati dalle autorità britanniche e questo soprattutto in seguito alle vittoriose incursioni fatte dall'aviazione italiana su Cuifa.

(Stefani)

La Romania espelle

funzionari stranieri dei petroli

Rappresaglie antinglesi - La Turchia tra gli armamenti e le feste

Budapest, 26 luglio.

Siamo forse alla guerra economica fra Romania e Inghilterra? E' stato già annunziato che gli inglesi a Porto Said hanno fermato una nave romena sequestrandola; il governo romeno per rappresaglia non solo ha sequestrato a sua volta venti battelli danubiani inglesi, ma ha proclamato Porto Said affetto da peste ed ha istituito la quarantena per navi, merci e passeggeri di quella provenienza.

Nei riguardi della Francia, altra sua antica alleata, la Romania procede con non minore energia: in base alle ultime rivelazioni del libro bianco tedesco ieri sono stati arrestati ed espulsi dodici sudditi francesi, otto dei quali francesi, occupati di avere organizzato in territorio romeno atti di sabotaggio. I francesi che hanno dovuto partire su due piedi mentre agli altri stranieri sono state concesse 24 ore di respiro, erano quasi tutti impiegati della società petrolifera Colombia nella cui sede a Ploesti avvenne lungo una perquisizione che ha portato alla scoperta di numerose armi. Gli espulsi si erano compromessi con l'agente Wenger, nel libro bianco indicato come il cervello dell'organizzazione, e sulla lista troviamo per primo il direttore della Società Colombia Pierre Coulond, e il banco del quale figurano cinque ingegneri. I più invocavano proprio nella regione di Ploesti.

Telegrammi da Istanbul dicono che mentre nel sud-est europeo si aspetta una pacifica liquidazione delle vertenze, in Turchia si ritengono necessarie nuove misure militari: ieri sono state chiamate alle armi all'improvviso altre tre classi e la chiamata là si giustifica non con l'attesa di avvenimenti ma con ragioni di sicurezza generale (la Grecia invece, ottimista sulla situazione, ha mandato a casa ufficiali e sottufficiali che erano stati chiamati per un mese di istruzione). Il Consiglio dei ministri ha giornata ha pure approvato lo stanziamento di 61 milioni di lire turche per scopi bellici. Per iniziativa del presidente del consiglio Revtik Seydam una legge aerea vuole darsi a istruire il maggior numero possibile di piloti: in un triennio — per queste cose ci vuole del tempo — crede di poterne addestrare alcune migliaia che per abilità dovrebbero essere alla altezza degli europei: l'istruzione durerà due anni. Ai corsi si possono iscrivere i giovani fra i 18 e i 23 anni che abbiano la licenza di un istituto superiore e conoscano almeno una lingua straniera. Vero è che i turchi pensano anche a una bella festa navale sul Corno d'Oro con sfilata di battelli fra i quali debbano fra gli altri figurare le tre galere del sultano Selim III. Da noi queste galere vanno in rovina sotto una tettoia e adesso si è deciso di restaurarle e di farle rivivescere in acqua. Il trano sulla galera privata di Selim III massa da 145 vogatori sarebbe nientemeno tempestato d'oro e di pietre preziose. Ora chi prepara feste non può non augurarsi pace.

L'aeroplano che ha trasportato in Germania il presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri di Bulgaria ha fatto nel pomeriggio una breve sosta sull'aerodromo di Budapest, dove il signor Filoff e il signor Popof erano attesi — cosa che ieri al passaggio del treno con i ministri romeni non si è verificata — anche dalla rappresentanza del governo ungherese: pure si trovavano sul campo il nostro ministro a Budapest marchese Talamo che per virili anni risiedette a Sofia e col quale il signor Filoff si è cordialmente intrattenuto, il ministro degli esteri Popof non ha voluto fare ai giornalisti nessuna dichiarazione di carattere politico, sembrandogli che nello stato di tensione in cui l'Europa vive ogni parola possa fare del male. A suo giudizio l'importante è che tutti sappiano di che cosa si tratta. Il signor Filoff si è richiamato alle sue precedenti dichiarazioni insistendo sul punto che per venti anni il popolo bulgaro, a somiglianza dell'ungherese, non si è rassegnato ai trattati di pace.

E' imminente la partenza per Mosca di una delegazione commerciale ungherese guidata dal ministro plenipotenziario Nicki che mirerà a concludere un accordo economico inteso ad assicurare all'Ungheria maggiori quantitativi di materie prime per le sue industrie contro l'esportazione in Russia di prodotti dell'industria ungherese; il terreno per queste trattative che durerono qualche settimana è stato preparato da un funzionario il quale è appena ritornato da Mosca.

Italo Zingarelli

Accordo russo-finnico

per la smilitarizzazione delle Aland

Mosca, 26 luglio.

Si apprende da fonte competente che è conclusione delle trattative condotte fra il Commissario del Popolo degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. e l'inviato del Governo finlandese, Paasikivi, è stato convenuto:

1° La Finlandia procederà alla smilitarizzazione delle Isole Aaland. Il Governo sovietico avrà autorizzato a costatare periodicamente, per mezzo di suoi rappresentanti, l'adempimento dell'impegno assunto da parte della Finlandia.

2° Il Governo sovietico è autorizzato a far transitare, durante i mesi invernali quando il traffico marittimo è interrotto, militari, armi e altri materiali attraverso la Finlandia meridionale, fra il territorio dell'U.R.S.S. e la base navale di Hangoe.

(D.N.B.)

L'oro e i gioielli dei privati

confiscati in Lituania

Kaunas, 26 luglio.

In relazione al provvedimento di nazionalizzazione delle banche, viene annunciato che i depositanti potranno ritirare l'oro in poi soltanto un massimo di 250 lit. al mese. Gli oggetti preziosi e l'oro depositato passano di proprietà dello Stato.

Le 10.000 famiglie ed il Canadà

Il Canadà è l'estrema speranza di Londra. Per le «diecimila famiglie» inglesi, quelle che mandano i figli ad Eton e ad Oxford, il lontano Dominio appare nelle notti insonni come l'isola della felicità. Notano i giornali laburisti che giannini tanti «direttori generali» sono stati urgentemente richiesti, sia pure per organizzare la produzione, da Ottava e da Quebec. Con i signori direttori partono anche, dalle ormai inospitali coste inglesi, sempre per ragioni belliche, le rispettive famiglie: i capitali, naturalmente, li hanno preceduti.

Quale forza rappresenta questa sparuta classe dirigente inglese? Il Canadà è certo un immenso paese, più grande degli S. U., divora quasi un mezzo continente ma non conta che undici milioni di abitanti dei quali soltanto sei di origine inglese. Vaste zone sono inabitabili ed infruttifere ma le regioni più ricche potrebbero agevolmente ospitare cinquanta milioni di uomini.

Grandi ricchezze possiede il Canadà, tutti i metalli delle moderna industria metallurgica: il 90% della produzione mondiale di nickel, il 15% di quella del rame ed anche il platino ed anche l'oro. L'industria idro-elettrica produce 26 miliardi annui di kwo e gli agricoltori esportano ogni anno milioni di quintali di cereali.

Tra il 1914 ed il 1918 mobilitò mezzo milione di uomini e ne perdette sessanta mila. In questa guerra il contributo alla Metropoli dovrebbe essere di macchine e non di uomini. Anche al Canadà è avvenuto come in Francia e come in Gran Bretagna, si è creduto alla guerra lunga, l'organizzazione industriale bellica si è svolta senza fretta: la produzione di acciaio aumenta appena a 150.000 tonnellate al mese, quella degli aeroplani incontra grandi difficoltà tecniche e per le armi si è costretti ad inviare in gran parte i semilavorati in Inghilterra per ultimarne la fabbricazione.

Nei primi dieci mesi di guerra — secondo calcoli della Frankfurter Zeitung — il valore della produzione bellica canadese (abroplani, armi e munizioni), ammonta appena a cento milioni di dollari. Dopo la sconfitta delle Fiandre è stato deciso di intensificare lo sforzo ed anche di ampliare gli impianti, ma è tardi, gli abitanti sono pochi ed il paese immenso, occorrerebbero degli anni per guadagnare il tempo perduto. Mancano milioni di uomini e migliaia di fabbriche; lacune che non saranno colmate col prossimo arrivo delle diecimila famiglie, anche se le avanguardie sono già sul posto.

Ardimento italico sui mari

Una nave mercantile sfugge agli inglesi ed un'altra, raggiunta, si affonda

Trieste, 26 luglio.

Di due magnifici episodi di alta coscienza nazionale, di grande ardimento e di consumata perizia marinara è giunta notizia attraverso il Consolato Italiano di Lorenzo Marques alla Direzione generale del Lloyd Triestino.

La mattina dell'11 giugno, a 160 miglia a nord di Durban, nelle acque territoriali dell'Unione del Sud Africa, l'equipaggio del piroscafo italiano *Tinaro* di 7300 tonnellate affondava la nave, piuttosto che lasciarla cadere nelle mani del nemico. Il *Tinaro*, adibito al periplo dell'Africa, via Suez, alla vigilia dell'inizio delle ostilità si trovava a Durban, donde avrebbe dovuto far rotta verso la città del Capo e i porti africani dell'Atlantico.

Appena avuta notizia dello storico discorso del Duce annunziante la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Inghilterra e alla Francia, il comandante del *Tinaro* lasciò quel porto, dirigendosi a tutto vapore verso Lorenzo Marques. Ma il tentativo di raggiungere le acque territoriali della colonia portoghese del Mozambico non riuscivia, cassendo la nave stata inseguita e attaccata da formazioni di idrovolanti. Il comandante del *Tinaro*, capitano Schiaffino, decideva l'affondamento e in pari tempo informava della situazione il nostro console a Lorenzo Marques, il quale ottenne che un rimorchiatore di quella capitaneria e un peroplano venissero subito fatti partire per rintracciare e portare in salvo l'equipaggio della nave. Ma, nonostante tutte le ricerche, i naufraghi non furono trovati.

Senonchè il 14 giugno la radio di Johannesburg comunicò che i marinai del *Tinaro* erano stati catturati in territorio sud-africano, mentre stavano per raggiungere la frontiera portoghese. Si venne così a conoscenza dell'audace tentativo compiuto dagli ufficiali e dai marinai del piroscafo per sfuggire alla cattura. Affondata la nave piuttosto che cederla all'avversario, i nostri marinai riuscirono a raggiungere la costa. Sapendo di trovarsi in territorio nemico, senza perdersi d'animo, sempre diretti dal comandante Schiaffino, affrontarono per parecchi giorni le insidie del paese e degli uomini, nel disperato tentativo di raggiungere a piedi la frontiera della vicina colonia portoghese. Scoperti, dopo avere percorso 150 chilometri, proprio nel momento in cui stavano per mettersi in salvo al di là del confine sud-africano, vennero catturati e internati in un campo di prigionieri di guerra.

Il console d'Italia di Lorenzo Marques ha dato inoltre notizia del drammatico inseguimento di cui è stato oggetto nelle acque sudafricane il piroscafo *Gerusalemme* il quale riuscì a mettersi al sicuro nelle acque di Mozambico. Il *Gerusalemme*, che appartiene alla Società Adriatica, era stato noleggiato dal Lloyd Triestino, per conto del quale compiva il viaggio in Africa, via Suez fino a Durban. Fu appunto da questo porto che il *Gerusalemme*, in base a istruzioni ricevute dal Ministro d'Italia a Pretoria nell'imminenza della nostra entrata in guerra, salpò il mattino del 10 giugno dirigendosi anch'esso verso Lorenzo Marques.

Nella notte dell'11 il comandante Massimiliano Sacchi, accortosi da alcune segnalazioni radio intercettate al nemico, che il *Gerusalemme* era ricercato da una squadriglia di sei velivoli anglo-sudafricani nonchè da un incrociatore inglese, regolò la navigazione in modo da far perdere le traccie agli inseguitori. Tuttavia, verso l'alba, quando ormai navigava nelle acque neutrali del Mozambico, la nave veniva avvistata dall'incrociatore inglese e preso di mira dal fuoco dei suoi cannoni. Rischiando il tutto per tutto, il comandante fece drizzare risolutamente la prua verso un banco di nebbia che si estendeva per lungo tratto, a solo mezzo miglio dalla costa. Tolosi così alla vista dell'avversario, il *Gerusalemme* lanciava con abile stratagemma un marconigramma, con il quale dava una posizione volutamente sbagliata.

Un'ora più tardi, al diradarsi della nebbia, non si scorgeva più l'incrociatore inglese; e alle 13 dello stesso giorno, lasciato il gran purvese, il *Gerusalemme*, a bordo del quale durante la fuga era stato predisposto per l'eventualità di un affondamento, entrava nel porto di Lorenzo Marques, ove si trova tuttora.

Via Saliceti a Genova cambia denominazione

Genova, 26 luglio.

Il Podestà, in armonia con lo spirito della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia, per realizzare con le armi le sue inesppellibili aspirazioni nazionali, fra cui, importantissima, la restituzione della Corsica, ha deliberato di cancellare dal novero delle vie cittadine, per costituirlo altrimenti, il nome di Cristoforo Saliceti, uomo politico còrso che nel 1798, tradendo l'italianità della sua isola, ne provocò l'annessione alla Francia, e nel 1805 favorì con la violenza e la frode l'annessione di Genova stessa all'Impero francese.

IL RAME

Sono ammesse le cessioni al disotto dei 20 Kg. - Una proroga di due mesi per gli enti e le comunità

Roma, 26 luglio.

In materia di raccolta di rame, sono pervenute al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, numerose istanze di cittadini che domandano di cedere volontariamente i manufatti di rame da essi detenuti e denunciati, anche per quantitativi inferiori ai venti chilogrammi (per i quali come è noto, finora non è disposta la raccolta).

Il Sottosegretariato, al riguardo, ha autorizzato, in via preventiva e generale, queste volontarie cessioni, purchè avvengano esclusivamente a favore dell'Ente distribuzione rottami e limitatamente alle zone ove questo procede alla raccolta obbligatoria (finora Piemonte, Liguria, Puglie, Lucania e Sicilia). Le offerte dovranno essere fatte all'E.N.D.I.R.O.T. quando sarà nota al pubblico la presenza sul posto dei raccoglitori e la vendita verrà eseguita al prezzo e con le modalità stabilite per la raccolta medesima; dopo che si sarà accertato che trattasi di rame denunciato ai sensi del relativo decreto-legge.

In relazione, poi, ad alcune richieste avanzate, intese ad ottenere la esenzione dalla raccolta per le caldaie possedute da aziende agricole o da altre attività industriali, adibite alla preparazione del vitto per i lavoratori della terra o degli operai riuniti in collettività, gli oggetti da cucina in dotazione di ospedali, istituti, collegi, reclusori, enti assistenziali, ecc e gli oggetti da cucina appartenenti a alberghi e trattorie, come tali da considerarsi adibiti a esercizio commerciale e quindi esenti dall'obbligo della consegna, il Sottosegretariato, precisato che non possono concedersi eccezioni di sorta, allo scopo, tuttavia, di non turbare la normale attività degli enti e collettività di cui sopra e, non consentire ad essi di sostituire i manufatti da cucina con altri di alluminio, ha concesso una proroga per la consegna dei manufatti stessi, di due mesi a partire dalla data di pubblicazione dei manifesti nei Comuni. Tale proroga poi decorrerà dal 1° luglio p.a. per le zone nelle quali la raccolta è già in corso.

La croce per anzianità di servizio

anche ai cappellani militari

Roma, 26 luglio.

Le disposizioni relative alla concessione della croce per anzianità di servizio, sono estese ai cappellani militari per il servizio della assistenza spirituale da essi esplicato presso le Forze Armate dello Stato.

Salmore, Sampeire e Sanfronte

Il decreto che italianizza la denominazione dei tre Comuni

Roma, 26 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. con il quale la denominazione dei comuni di Salmour, Sampeyre e Sanfront, in provincia di Cuneo, sono rispettivamente modificate in Salmore, Sampeire e Sanfronte.

Un «cavaliere della luna»

condannato a cinque anni

Genova, 26 luglio.

E' comparso davanti al nostro Tribunale penale certo Tornatore Giuseppe, d'anni 49, autentico «cavaliere della luna» perchè nel torno di pochi mesi, fra Sampierdarena, Sestri, Bolzaneto, Pra e Voltri, ha consumato di notte una trentina di furti in abitazioni private, furti commessi con straordinaria audacia, introducendosi nelle abitazioni con chiavi false e operando perfino nelle camere da letto, alla presenza degli inquilini addormentati che, fortunatamente per loro, dato che il Tornatore era sempre armato, non ebbero a svegliarsi. Così rubò danaro e preziosi per varie decine di migliaia di lire. Finalmente identificato e tratto in arresto, è finito davanti ai giudici. Il quale ha ritenuto mancassero buona parte delle aggravanti volute dall'accusa e lo ha condannato a cinque anni e ad un anno di vigilanza.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le Serie R - S - T - U

Roma, 26 luglio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 agosto 1940-XVIII, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, quarto periodo (ordinari).

SERIE R: *Due premi di lire 100.000:* 259.178, 1.468.057 *Quattro premi di lire 50.000:* 156.131, 240.281, 306.222, 1.744.140. *Cinquanta premi di lire 10.000:*

47.259	126.204	170.172
174.667	264.231	245.688
292.491	292.974	294.012
310.795	336.998	443.749
479.295	618.174	635.903
643.985	644.815	741.167
828.426	840.188	845.321
868.263	925.487	944.181
960.473	1.022.927	1.042.188
1.052.543	1.104.088	1.130.423
1.140.222	1.170.512	1.238.521
1.241.881	1.286.005	1.356.288
1.438.762	1.447.212	1.556.781
1.576.531	1.600.184	1.702.690
1.708.585	1.756.153	1.942.109
1.948.071	1.950.195	1.954.505
1.957.031	1.962.750	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di 1.000.000 e di 500.000 lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 509.965; quello di lire 500.000 al Buono n. 518.247.

SERIE S: *Due premi di lire 100.000:* 291.226, 1.049.349. *Quattro premi di lire 50.000:* 447.254, 873.232, 1.709.555, 1.898.781. *Cinquanta premi di lire 10 mila:*

21.234	83.857	110.283
155.285	197.587	200.922
214.247	237.058	239.362
253.155	273.023	327.090
350.139	361.875	373.296
419.911	474.761	557.517
622.360	665.727	676.141
681.570	727.029	738.040
745.986	803.515	807.387
931.318	997.467	1.023.739
1.057.733	1.098.945	1.114.500
1.124.687	1.301.899	1.470.473
1.475.092	1.568.928	1.673.980
1.779.044	1.779.215	1.890.557
1.829.407	1.873.249	1.882.072
1.894.516	1.945.679	1.969.218
1.980.254	1.994.209	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500.000 lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 461.934; quello di lire 500.000 al Buono n. 690.613.

SERIE T: *Due premi di lire 100.000:* 1.737.083, 1.879.618. *Quattro premi di lire 50 mila:* 196.409, 250.821, 723.725, 1.303.424. *Cinquanta premi di lire 10.000:*

10.231	68.923	106.402
182.957	194.037	248.313
255.248	288.862	395.041
409.916	491.327	524.155
528.500	604.338	618.037
618.717	655.288	680.214
825.418	787.822	788.139
789.302	825.246	843.536
879.505	945.239	960.805
1.045.180	1.052.881	1.142.004
1.148.157	1.150.320	1.159.687
1.208.041	1.330.469	1.336.122
1.346.034	1.354.805	1.452.527
1.525.846	1.584.846	1.585.783
1.589.538	1.603.376	1.653.372
1.777.161	1.853.699	1.905.448
1.906.871	1.936.741	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il premio di lire 500.000 fu assegnato al Buono n. 834.585; quello di lire 500.000 al Buono n. 1.031.824.

SERIE U: *Due premi di lire 100.000:* 1.280.502, 1.849.151. *Quattro premi di lire 50.000:* 460.019, 740.239, 1.649.764, 1.911.487. *Cinquanta premi di lire 10 mila:*

52.812	104.534	142.762
152.917	375.900	383.427
396.823	417.705	461.419
474.094	504.067	508.318
557.344	565.882	567.698
600.710	625.418	707.529
807.169	808.582	817.336
901.128	963.457	1.008.612
1.044.820	1.112.880	1.114.830
1.153.251	1.191.692	1.195.693
1.220.401	1.235.948	1.253.018
1.333.830	1.396.656	1.430.487
1.443.772	1.500.921	1.634.935
1.659.234	1.696.118	1.713.358
1.728.020	1.742.148	1.851.643
1.869.658	1.880.890	1.927.783
1.952.062	1.975.572	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti il 17 luglio 1940-XVIII. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.046.351; quello di 500 mila lire al Buono n. 423.294.

Città che fioriscono

Roma, 26 luglio.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: Nati n. 100; morti n. 36.

Una perizia psichica

su un profanatore di tombe

Verbania, 26 luglio.

Un mattino del settembre dello scorso anno, come si ricorda, il custode del cimitero di Brenzio, sopra Stresa, trovava la tombacappella della famiglia Del-Grande gravemente danneggiata. Dai carabinieri l'autore della grave impresa che subito identificato nel trentanovenne Paolo Del-Grande, che, interrogato sul movente del suo gesto, diede ben curiosa spiegazione: essendo in contrasto con lo zio per ragioni di interesse, aveva pensato bene di dimostrare al mondo la bontà della sua causa, danneggiando le tombe dei nonni, della madre e di una zia.

Davanti al Tribunale penale di Verbania il Del-Grande riportò questa strana affermazione, e, sospeso il processo, egli venne internato nel manicomio di Novara per essere sottoposto ad una perizia. Oggi il perito prof. Morselli ha depositato in Tribunale le sue conclusioni, secondo le quali, al momento del fatto, il Del-Grande si trovava in uno stato di anormalità psichica tale da escludere la sua capacità di intendere e di volere. Il processo verrà ripreso entro il prossimo agosto.

Derubata di 40 mila lire da un ciclista che la investe

Novara, 26 luglio.

La signora Lidia Bevilacqua ved. Palli, di 42 anni, recatasi in una Banca a ritirare quarantamila lire con le quali doveva eseguire un pagamento, collocava il denaro nella borsetta. Nel fare ritorno a casa, mentre percorreva via dell'Archivio, veniva raggirata da un ciclista che la urtava, facendole cadere a terra la borsetta. Fulmineamente il lestofante si impadroniva della borsetta e con precipitosa fuga si eclissava. Finora non si hanno tracce del ladro.

GLI SPORT

La "quinta„ di campionato

All'attacco di Bartali

Percorso favorevole ai veltri - I biancocelesti confidano nella volata finale all'Arenaccia

Il massimo campionato ciclistico, nonostante le difficoltà del momento, procede secondo il programma stabilito. E bisogna davvero riconoscere una buona dose di volontà e di spirito di sacrificio in tutti coloro che contribuiscono a questa regolarità: negli organizzatori che anticipano denaro e lavoro per fare onore alla loro firma; nei dirigenti che non si concedono riposo per condurre in porto questa stanca barca del campionato; nei corridori che non credo sentano una gran voglia di fare chilometri sotto il sollcone; negli industriali che non vedono la ragione di spendere per farsi della pubblicità di cui non hanno bisogno tanto va bene il loro reparto vendite.

Grazie, dunque, a questi.. benemeriti, la disputa della maglia tricolore per i professionisti sarà domani alla sua quinta svolta. In principio sembrava decisamente avviata per la strada che porta il nome di Bartali. La «Sanremo» e il Giro di Toscana, infatti, parevano confermare la netta superiorità dell'atleta fiorentino o, meglio, attribuirgli i maggiori diritti al titolo. Ma il Giro del Piemonte venne fortemente in posizione del capitano della classifica generale e gari pensi con Bini. Infine, la minaccia dell'ultimo toscano disegnò nel Trofeo Maschini e fu annullata da quella più lontana, ma più pericolosa, di Leoni. Tutto questo, badiamo bene, a stare alla classifica attuale; ma sapete che ogni corridore ha diritto di scartare due delle sette prove e, naturalmente, quelle nelle quali è stato più carente di punti. E, scartandone una alla quattro fiorentino disputate, Bartali sarebbe a pari a Leoni 10. Il vantaggio, quindi, del primo è ancora notevole e fa in parte capire la sua riluttanza ad affrontare la prova napoletana il cui percorso non è di pieno gradimento del concorrente che fonda gli otto decimi della sua probabilità sull'azione in salita.

*I generali del «Roma», infatti, hanno scelto un tracciato in cui manca il capisaldo tattico preferito da colui che ancora può essere ritenuto, nonostante il sorpasso dell'astro Coppi, il nostro migliore arrampicatore: la salita lunga e dura in prossimità dell'arrivo, come era, negli anni scorsi, quella di Chiusi. Non sono certamente facili i 212 chilometri sui quali si disputerà questo Giro di Campania,

NEL SUDAN
— Scappa meglio di noi.
— Si è allenato in Norvegia e in Fiandra.

SEGRETEZZA BRITANNICA
— La notizia dell'affondamento non deve trapelare: acqua in bocca!

— Il nemico avanza! Arcivescovo di Canterbury, raddoppiate le preghiere!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 27 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 180

Hitler riceve a Obersalzberg
il Presidente e il Ministro degli Esteri romeni

Le conversazioni con von Ribbentrop - La partenza per Roma

Salisburgo, 26 luglio.

Il Primo Ministro romeno Gigurtu e il Ministro degli Esteri Manoilescu sono giunti alle ore 10,15 a Salisburgo su invito del Governo del Reich. Ad accoglierli alla stazione erano il Ministro degli Esteri von Ribbentrop e numerosi altri rappresentanti del Governo, del Partito, delle Forze Armate.

Il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri romeni, accompagnati da von Ribbentrop, hanno piantato in riviera la compagnia d'onore.

Più tardi, a mezzogiorno, i due uomini di Stato si sono recati a far visita al Ministro degli Esteri von Ribbentrop nel suo castello di Fuschl, dove hanno avuto inizio i colloqui.

Successivamente, alle 16, Gigurtu e Manoilescu sono stati ricevuti dal Führer nella sua residenza dell'Obersalzberg. Al colloquio — durato oltre due ore — erano presenti anche il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il ministro di Romania a Berlino e il ministro di Germania a Bucarest.

I due uomini di Stato romeni sono ritornati a Salisburgo alle 19, di dove, dopo breve fermata, con treno speciale sono ripartiti per Roma.

La politica ricostruttrice delle Potenze dell'Asse

Berlino, 26 luglio.

Mentre in Inghilterra si gioca «alle grandi Potenze» come le bambine giocano «alle signore», e si riconoscono Stati inesistenti, e si stringono alleanze con ombre di Stati, le Potenze dell'Asse proseguono a far politica e storia sul serio, e la fanno con altrettanta realtà ed effettività per quanto riguarda l'azione delle armi come quella della diplomazia e dell'economia insieme. Al modo stesso come il segreto del successo delle azioni guerresche dell'Asse è stato finora, a detta di tutti i critici, principalmente assicurato, e tale continuerà ad essere fino alla fine, da una esemplare cooperazione e saldatura senza soluzione di continuità tra le tre armi di terra, di mare e dell'aria, così anche il successo complessivo politico della loro opera di ricostruzione europea è nello stesso grado assicurato da un'altra sorta di triplice e non meno perfetta armonizzazione in superiore sfera: la collaborazione cioè ed il combattimento senza vuoti e senza residui di quelle che si potrebbero chiamare le «tre armi» della grande ricostruzione politica: la guerra, la diplomazia e l'economia.

Così è che, mentre la guerra prosegue, ai anche nelle sue pause soltanto apparenti matura i suoi alunni ed abbrevia essenzialmente le sue tappe, con non diverso ritmo procede e si afferma d'altra parte l'azione diplomatica come economica di ricostruzione e di riordinamento, la quale non perde tempo ad aggiungere ed innestare, quando può, le crescenti affermazioni ed anticipazioni della nuova Europa, fra i crolli dell'antica operati dal pieno della guerra. In pochi esempi queste verità vengono in così evidente luce come in due ordini diversi di eventi, concernenti l'uno e l'altro la ricostruzione politica ed economica ad un tempo dell'Europa: e cioè coi nei colloqui diplomatici che si sono oggi iniziati a Salisburgo, come in quanto ieri sera il Ministro dell'Economia del Reich Funk ha voluto anticipare alla stampa internazionale sull'opera di ricostruzione economica, a cui egli dedica tutta la sua operosa ed intelligente attività, e sui criteri a secondo le vedute del Reich la ricostruzione stessa si deve ispirare.

Collaborazione italo-tedesca

E' già in sè abbastanza significativo dell'alto spirito ricostruttivo, e del grado di preveggenza e di tempestiva organizzazione da cui la politica nazionalsocialista si lasciò guidare, il fatto che il Ministro Funk, nella sua qualità di Ministro dell'economia e di presidente della Reichsbank abbia ricevuto l'incarico esplicito dal Maresciallo del Reich Goering, nella sua veste di dittatore dell'economia della grande Germania in guerra, di preparare fino da ora un ponderato e complessivo piano di ricostruzione economica continentale, in grazia del quale le nuove esigenze dei popoli, quali indubbiamente rinnovellate e rivoluzionate risulteranno dalla guerra, non trovino impreparati gli organi direttivi competenti ed autorizzati. Su questo punto il Ministro dell'Economia, nelle sue importanti dichiarazioni, non ha lasciato alcun dubbio sul fatto che, parallelamente a quanto avviene e già nettamente si profila nella ricostruzione politica, anche per quanto riguarda la ricostruzione economica sarà alla Germania ed all'Italia che spetteranno la direttiva e l'iniziativa del nuovo ordine europeo.

Il Ministro ha premesso in proposito — e tutti i giornali capitalmente rilevano negli ampi commenti che dedicano alle sue importanti dichiarazioni — come questo ordine nuovo economico dovrà essere naturalmente esente da dogmatismi di sorta sempre pernicio si, bensì, al pari di quanto è avvenuto nell'economia stessa di guerra, dovrà ispirarsi alle esigenze realistiche della vita dei popoli, ed in questo senso sarà perciò l'orientamento diretto dell'economia stessa di guerra, di cui valorizzerà ed interpreterà per le parte umane fra le più fondamentali e più preziose esperienze. Voi avrete già letto un ampio sunto del discorso. In base al pensiero di Funk si può dire che il nuovo ordine europeo rifletterà dal lato economico la concezione di una «comunità continentale», che presiederà anche alla ricostruzione politica, dopo la esclusione dell'Inghilterra dal continente, e che verrà sostituita alle attuali frammentismo ed all'atomismo economico precedente. In questo quadro, che sarà di interessi intercontinentali, quali il cosiddetto Manchukuo sono già alle ore 10,15 a Salisburgo su invito del Governo del Reich. Ad accoglierli alla stazione erano il Ministro degli Esteri von Ribbentrop e numerosi altri rappresentanti del Governo, del Partito, delle Forze Armate.

Il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri romeni, accompagnati da von Ribbentrop, hanno piantato in riviera la compagnia d'onore.

Più tardi, a mezzogiorno, i due uomini di Stato si sono recati a far visita al Ministro degli Esteri von Ribbentrop nel suo castello di Fuschl, dove hanno avuto inizio i colloqui.

Successivamente, alle 16, Gigurtu e Manoilescu sono stati ricevuti dal Führer nella sua residenza dell'Obersalzberg. Al colloquio — durato oltre due ore — erano presenti anche il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il ministro di Romania a Berlino e il ministro di Germania a Bucarest.

I due uomini di Stato romeni sono ritornati a Salisburgo alle 19, di dove, dopo breve fermata, con treno speciale sono ripartiti per Roma.

La politica ricostruttrice delle Potenze dell'Asse

Berlino, 26 luglio.

Mentre in Inghilterra si gioca «alle grandi Potenze» come le bambine giocano «alle signore», e si riconoscono Stati inesistenti, e si stringono alleanze con ombre di Stati, le Potenze dell'Asse proseguono a far politica e storia sul serio, e la fanno con altrettanta realtà ed effettività per quanto riguarda l'azione delle armi come quella della diplomazia e dell'economia insieme. Al modo stesso come il segreto del successo delle azioni guerresche dell'Asse è stato finora, a detta di tutti i critici, principalmente assicurato, e tale continuerà ad essere fino alla fine, da una esemplare cooperazione e saldatura senza soluzione di continuità tra le tre armi di terra, di mare e dell'aria, così anche il successo complessivo politico della loro opera di ricostruzione europea è nello stesso grado assicurato da un'altra sorta di triplice e non meno perfetta armonizzazione in superiore sfera: la collaborazione cioè ed il combattimento senza vuoti e senza residui di quelle che si potrebbero chiamare le «tre armi» della grande ricostruzione politica: la guerra, la diplomazia e l'economia.

Così è che, mentre la guerra prosegue, ai anche nelle sue pause soltanto apparenti matura i suoi alunni ed abbrevia essenzialmente le sue tappe, con non diverso ritmo procede e si afferma d'altra parte l'azione diplomatica come economica di ricostruzione e di riordinamento, la quale non perde tempo ad aggiungere ed innestare, quando può, le crescenti affermazioni ed anticipazioni della nuova Europa, fra i crolli dell'antica operati dal pieno della guerra. In pochi esempi queste verità vengono in così evidente luce come in due ordini diversi di eventi, concernenti l'uno e l'altro la ricostruzione politica ed economica ad un tempo dell'Europa: e cioè così nei colloqui diplomatici che si sono oggi iniziati a Salisburgo, come in quanto ieri sera il Ministro dell'Economia del Reich Funk ha voluto anticipare alla stampa internazionale sull'opera di ricostruzione economica, a cui egli dedica tutta la sua operosa ed intelligente attività, e sui criteri a secondo le vedute del Reich la ricostruzione stessa si deve ispirare.

Collaborazione italo-tedesca

E' già in sè abbastanza significativo dell'alto spirito ricostruttivo, e del grado di preveggenza e di tempestiva organizzazione da cui la politica nazionalsocialista si lasciò guidare, il fatto che il Ministro Funk, nella sua qualità di Ministro dell'economia e di presidente della Reichsbank abbia ricevuto l'incarico esplicito dal Maresciallo del Reich Goering, nella sua veste di dittatore dell'economia della grande Germania in guerra, di preparare fino da ora un ponderato e complessivo piano di ricostruzione economica continentale, in grazia del quale le nuove esigenze dei popoli, quali indubbiamente rinnovellate e rivoluzionate risulteranno dalla guerra, non trovino impreparati gli organi direttivi competenti ed autorizzati. Su questo punto il Ministro dell'Economia, nelle sue importanti dichiarazioni, non ha lasciato alcun dubbio sul fatto che, parallelamente a quanto avviene e già nettamente si profila nella ricostruzione politica, anche per quanto riguarda la ricostruzione economica sarà alla Germania ed all'Italia che spetteranno la direttiva e l'iniziativa del nuovo ordine europeo.

Il Ministro ha premesso in proposito — e tutti i giornali capitalmente rilevano negli ampi commenti che dedicano alle sue importanti dichiarazioni — come questo ordine nuovo economico dovrà essere naturalmente esente da dogmatismi di sorta sempre pernicio si, bensì, al pari di quanto è avvenuto nell'economia stessa di guerra, dovrà ispirarsi alle esigenze realistiche della vita dei popoli, ed in questo senso sarà perciò l'orientamento diretto dell'economia stessa di guerra, di cui valorizzerà ed interpreterà per le parte umane fra le più fondamentali e più preziose esperienze. Voi avrete già letto un ampio sunto del discorso. In base al pensiero di Funk si può dire che il nuovo ordine europeo rifletterà dal lato economico la concezione di una «comunità continentale», che presiederà anche alla ricostruzione politica, dopo la esclusione dell'Inghilterra dal continente, e che verrà sostituita alle attuali frammentismo ed all'atomismo economico precedente. In questo quadro, che sarà di interessi intercontinentali, quali il cosiddetto Manchukuo sono già alle ore

politiche, storiche ed economiche; e come quello che le Potenze occidentali non vollero mai riconoscere in pace, e per cui scatenarono la guerra, sia ora una realtà inevitabile imposta dalla vittoria.

Giuseppe Piazza

La partenza di Filof da Sofia

Sofia, 26 luglio.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Filof, e il Ministro degli Esteri Popof, sono partiti stamane in aeroplano per Salisburgo, accompagnati dal ministro di Germania a Sofia, von Richthofen. I ministri bulgari giungeranno a Vienna da dove proseguiranno per la città sede dell'incontro con von Ribbentrop.

All'aeroporto i ministri Filof e Popof sono stati salutati dai Ministri d'Italia, d'Ungheria e di Jugoslavia, nonchè da una folla di alte personalità e varie. Il ritorno di Filof e Popof a Sofia è previsto per domenica sera.

La stampa dedica all'avvenimento ovunque lietere pagine, esaltando in forte e sincera amicizia che lega indissolubilmente la Bulgaria alle Potenze dell'Asse. (Stefani)

Da Salisburgo a Roma

Sotto la luce di un'analoga concezione «continentale» si deve intendere anche l'azione diplomatica che si va compiendo di incontro in incontro, per quanto riguarda la ricostruzione politica del settore sud-orientale, sotto la direzione delle Potenze dell'Asse, dal recente incontro di Monaco, ai colloqui balcanici di Salisburgo che hanno avuto inizio oggi, dove il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop si è incontrato con il Ministro Presidente ed il Ministro degli Esteri di Romania, e dove, come è noto, arriveranno immediatamente anche i due Ministri di Bulgaria, nonchè quelli di Slovacchia: colloqui che significantemente avranno un equivalente di continuazione anche a Roma, per dove infatti immediatamente proseguono i due Ministri romeni, dopochè oggi hanno avuto — come ufficialmente viene annunciato — un colloquio a Berchtesgaden col Führer.

Di tutti questi incontri e colloqui poco e molto nel medesimo tempo è stato già lungamente detto a Berlino, quando è stata scritta che essi rappresentano la continuazione necessaria e naturale degli ancora recenti e vivi incontri di Monaco fra gli uomini di Stato dell'Asse e quelli dell'Ungheria. Se allora il discorso sulla soluzione interterritoriale balcanico è stato nettamente iniziato, sempre nello spirito costruttivo dell'Asse che è quello, come tutti sanno, della stabilizzazione della pace nel settore stesso, è logico ed è naturale che questo discorso debba essere continuato. Più non si dice a Berlino per ora, nè ci pare sia utile e necessario dire o far capire di più. Quello che a risalto ed a valorizzazione, e ad universalizzazione europea si questo lavoro si può aggiungere, le aggiungono tutte le note e suggestioni ufficiose che vengono diffuse dalla stampa del Reich. Queste manifestazioni osservano come tali colloqui dimostrano e confermano ormai esaurientemente che i popoli sud-orientali, finora compressi, attratti o tentati di violentare verso direzioni contrarie e non corrispondenti ai loro veri interessi, da forze estranee, sono ora pervenuti alla chiara coscienza e nozione che i veri interessi dello spazio danubiano e balcanico non possono essere rappresentati e difesi se non dalle Potenze dell'Asse, alle quali dunque essi sempre più si sentono collegati in comunità di destini. Il fatto è — così ad un dipresso nota l'ufficiosa *Corrispondenza Politico Diplomatica* — che dalle forze stesse della realtà sono già da quel settore state eliminate quelle potenze la cui precedente opera diplomatica prima della guerra ha sempre consistito tutta nell'impedire che le forze sane dei popoli sud-orientali si potessero mettere a servizio dei veri interessi locali, appunto perchè esse volevano farle servire alle loro particolari egemoniche ambizioni, e le adoperavano ed abusavano a tal fine. E' naturale che, uscite quelle Potenze dal continente, le cose tendano di per se stesse ad ordinarsi secondo i veri interessi ed esigenze del settore e dei popoli che ne fanno parte, in armonizzazione con quelli del continente, che soli potranno essere rappresentati dalle Potenze dell'Asse. «Queste garentiscono fin da ora — così dichiara l'agenzia ufficiosa — che l'Inghilterra, continui pure a fare la guerra quanto vuole, non sarà più in grado di impedire all'Europa di ordinarsi come essa vuole ordinarsi».

Anche l'*Hamburger Fremdenblatt*, la cui autorità in argomento di politica estera è specialmente nota, scrive che «in quale misura la direttiva nell'Europa orientale già passata ormai alla Germania ed alla sua alleata Italia, è un fatto che viene dimostrato dagli odierni incontri dei rappresentanti romeni e bulgari in Germania».

Il giornale infine, insieme con tutto il resto della stampa, nota come l'opinione tedesca abbia sempre sostenuto che la posizione determinante e direttiva della Germania e delle Potenze dell'Asse in genere, in questo settore, non potesse essere se non una conseguenza naturale delle leggi geo-politiche di esso, e cioè delle sue permanenti esigenze geografiche, politiche, storiche ed economiche; e come quello che le Potenze occidentali non vollero mai riconoscere in pace, e per cui scatenarono la guerra, sia ora una realtà inevitabile imposta dalla vittoria.

Giuseppe Piazza

La partenza di Filof da Sofia

Sofia, 26 luglio.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Filof, e il Ministro degli Esteri Popof, sono partiti stamane in aeroplano per Salisburgo, accompagnati dal ministro di Germania a Sofia, von Richthofen. I ministri bulgari giungeranno a Vienna da dove proseguiranno per la città sede dell'incontro con von Ribbentrop.

All'aeroporto i ministri Filof e Popof sono stati salutati dai Ministri d'Italia, d'Ungheria e di Jugoslavia, nonchè da una folla di alte personalità e varie. Il ritorno di Filof e Popof a Sofia è previsto per domenica sera.

La stampa dedica all'avvenimento ovunque lietere pagine, esaltando in forte e sincera amicizia che lega indissolubilmente la Bulgaria alle Potenze dell'Asse. (Stefani)

Gigurtu e Manoilescu attesi stamane a Roma
Il programma della giornata e i colloqui

Roma, 26 luglio.

Provenienti da Salisburgo, giungeranno domani mattina a Roma, poco prima di mezzogiorno, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania Eccellenza Jon P. Gigurtu e il Ministro degli Esteri Eccellenza Michail Manoilescu.

Incontro ai due eminenti rappresentanti del governo romeno si recherà al confine italiano il Ministro di Romania a Roma Eccellenza Bossy.

Per l'occasione della visita è venuto a Roma il Ministro d'Italia a Bucarest Eccellenza Pellegrino Chigi.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri romeni, i quali sono ospiti del Governo Italiano, saranno ricevuti alla stazione di Roma dal Ministro degli Esteri conte Ciano, da altri ministri e alte gerarchie del Regime. I due ospiti prenderanno alloggio in un grande albergo, donde inizieranno quasi subito per recarsi a Palazzo Chigi per una visita di omaggio al conte Ciano, con il quale si intratterranno in un primo colloquio. Andranno poi a Villa Madama, dove una colazione verrà offerta in loro onore dal Ministro degli Esteri italiano: interverranno ministri, alte gerarchie, personalità italiane e romene.

Nel pomeriggio le Eccellenze Gigurtu e Manoilescu si recheranno a deporre corone al Pantheon, al Milite Ignoto, al Sacrario dei Caduti Fascisti ed all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Il programma romeno si concluderà con un pranzo alla Legazione di Romania cui interverranno il conte Ciano e numerose personalità italiane e romene. I due ospiti col seguito ripartiranno domani sera stessa alla volta di Bucarest.

L'Eccellenza Gigurtu, Primo Ministro di Romania, è nato a Craiova nel 1886, fece gli studi d'ingegneria mineraria a Freiburg, e, tornato in patria, dedicò tutta la sua feconda attività all'incremento della giovane industria romena. Pubblicista, direttore di periodici romeni, l'Eccellenza Gigurtu è legato alla stampa con una attività che volle decennale. Affermatosi come un elemento creatore di primo'ordine, giunse in brevissimo tempo a raggruppare ventidue industrie varie e ad esserne capo. Fu collaboratore del noto amico dell'Italia, maresciallo Averescu, e poi, dopo la morte di questi, del compianto poeta e uomo di Stato, Ottaviano Goga, il quale fu grande promotore della corrente di avvicinamento politico all'Asse. Fu Goga a riconoscere ufficialmente l'Impero Fascista.

L'Eccellenza Gigurtu, erede di tutto questo nobile compito politico-sociale, contribuì efficacemente alla realizzazione della Romania totalitaria, autoritaria e nazionalista di oggi. Nel governo di Ottaviano Goga fu ministro dell'economia nazionale, e iniziò l'allontanamento degli ebrei dalla vita economica romena. Quale riconoscimento delle sue rare qualità venne chiamato da Re Carol a dirigere i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, ed in seguito degli esteri. Alla istituzione del nuovo Partito totalitario della Nazione romena, l'Eccellenza Gigurtu ne venne incaricato della direzione effettiva allo scopo di riunire tutti i romeni sotto la nuova bandiera del rinnovamento nazionale. Nello stesso giorno gli fu affidata la presidenza del nuovo Governo, il quale è composto, com'è noto, dei maggiori seguaci di Goga, di Codreanu e di Cuza, dei rappresentanti cioè di tutte le correnti nazionaliste romene.

L'Eccellenza Manoilescu, nato nel 1890 in Moldavia, fece brillanti studi al politecnico di Bucarest e giovanissimo ebbe l'incarico della direzione generale dell'industria nel Ministero dell'Economia Nazionale. Sotto il governo del maresciallo Averescu fu Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, ed in questa qualità ebbe la missione di recarsi a Roma e di ottenere dal Governo italiano il primo prestito romeno nel dopo-guerra. Questo prestito ebbe il dono di creare allora una larga corrente di scambi economici con l'Italia. Autore di vari libri di scienza economista di rinomanza europea, fu varie volte ministro, e governatore della Banca Nazionale della Romania, presidente della Associazione Nazionale degli ingegneri romeni. Fervente nazionalista studioso di corporativismo, sul quale pubblicò numerosi lavori tradotti in varie lingue, l'Eccellenza Manoilescu è uno dei migliori esponenti del movimento totalitario e nazionalista romeno, e come tale è chiamato a tradurre in atto il nuovo orientamento della politica estera romena.

Gli autonomisti bretoni fissano il loro programma

Berlino, 26 luglio.

Nella Francia occupata si è costituito un gruppo che reclama, a guerra finita, l'instaurazione d'uno Stato indipendente della Bretagna. Questo comitato ha deciso di riunire le singole associazioni bretoni che da decenni si agitavano per ottenere l'autonomia della loro regione perduta all'epoca della Rivoluzione francese, e di lanciare una «dichiarazione» illustrante il programma delle rivendicazioni.

La «dichiarazione» dice:

«1) Il Consiglio nazionale bretone dichiara in nome del popolo che lo statuto politico della Bretagna non sarà in alcun caso lo stesso di prima della guerra. 2) Il Consiglio nazionale bretone creerà ad un certo momento lo Stato nazionale dei bretoni. 3) La Costituzione dello Stato bretone si ispirerà al principio della Bretagna ai bretoni e del benessere dell'intero popolo come il fine più alto da conseguire. 4) Lo Statuto internazionale dello Stato bretone ed il carattere delle sue relazioni con la Francia e con la Germania saranno naturalmente fissati in un accordo. 5) All'attuale guerra tra la Germania e l'Inghilterra il popolo bretone annette grande importanza; assicura che è completamente ostile a chi in parecchie circostanze si dimostrò nemico dei celti».

Alla «dichiarazione» fa seguito un protocollo politico che in diciotto punti sintetizza l'attività spirituale, politica e sociale della comunità del popolo bretone. Lingue ufficiali del nuovo Stato saranno il bretone ed il francese.

GIBILTERRA

L'efficacia del bombardamento nelle notizie da Tangeri

Tangeri, 26 luglio.

Verso l'una di stanotte la cittadinanza è stata svegliata dal rombo di intense esplosioni provenienti dallo Stretto. Qualche minuto dopo, verso la punta di Gibilterra il cielo appariva illuminato da forti bagliori che indicavano i vasti incendi scoppiati nella piazzaforte, mentre il cannone tuonava più insistentemente. Numerose esplosioni dal mare intorno a Gibilterra dimostravano che, come al solito, durante il bombardamento parte della flotta era fuggita dal porto e dalla baia al largo. Il fuoco è durato circa mezz'ora.

Profughi giunti stamane a Ceuta riferiscono che l'incursione aerea, a ondate successive, è durata circa un quarto d'ora, suscitando panico indescrivibile tra la truppa e la poca popolazione civile rimasta, che si riversarono all'impazzata per le strade. Molti soldati rimasero uccisi e molti tra i nuovi arrivati, sordi ad ogni ordine, si sono gettati in mare. Vasti incendi sono scoppiati un po' dappertutto, specialmente nell'arsenale e nei dintorni. Alcune navi sono rimaste colpite.

Madrid conferma i danni

Madrid, 26 luglio.

Anche da La Linea si conferma che il bombardamento eseguito la notte scorsa dagli aeroplani italiani su Gibilterra nonostante il violentissimo fuoco delle artiglierie contraeree, ha provocato danni ingenti. Alcune bombe avrebbero colpito l'arsenale, altre la Rocca che più aveva subito gravi danni nel precedente bombardamento, ed altre ancora hanno raggiunto diverse caserme.

E' intanto quasi ultimato lo sgombero della popolazione e per la fine della settimana Gibilterra sarà priva di elementi civili salvo pochi addetti ai servizi.

(Stefani)

L'Inghilterra cerca volontari perfino in Cina

Sciangai, 26 luglio.

La Gran Bretagna, a mezzo della sua Ambasciata in Cina, sta svolgendo attiva propaganda pel reclutamento di volontari per l'esercito indiano. I volontari dovranno essere cittadini britannici, non aver superato i trenta anni ed essere scapoli: a questo, si dice, si può aggiungere che resteranno sempre in India, è fatta la promessa che tutti nel più breve tempo saranno promossi ufficiali.

La carta della disperazione: il blocco della Spagna

Quel che si è detto nella seduta segreta dei Lords - Vive preoccupazioni a Londra pei viaggi degli statisti balcanici

S. Sebastiano, 26 luglio.

Si ha da Londra che nella seduta segreta tenuta martedì scorso alla Camera dei Lords a quanto rivela il *Daily Express* sono state discusse questioni di politica estera ed in particolare i rapporti anglo-giapponesi e la recentissima capitolazione britannica sulla questione dei rifornimenti al governo di Ciang Kai Scek, i rapporti con la Russia e le ingiustificabili speranze britanniche di gettare la discordia tra la Germania e la U.R.S.S. e infine — sempre secondo il *Daily Express* — le relazioni della Gran Bretagna con la Spagna e la proposta caldeggiata da Churchill e da Eden di inasprire il blocco dei porti spagnoli e portoghesi.

Il fatto che queste questioni sono state discusse soltanto alla Camera alta ha suscitato vive proteste. Il giornale deplora che i Lords, i quali non sono neppure i rappresentanti eletti del popolo, abbiano avuto dal Governo informazioni riservate che sono state invece negate alla Camera elettiva. E' in seguito a tale protesta che ieri il Ministro Attlee ha annunciato una seduta segreta alla Camera dei Comuni per martedì prossimo. Attlee ha detto che il Governo non desidera che di soddisfare la legittima curiosità dell'assemblea elettiva e ha aggiunto che se vi è una maggioranza di deputati che non ritiene le sedute segrete necessarie il Governo non chiede di meglio che di rinunciarvi per l'avvenire.

Si presume pertanto che martedì alla Camera dei Comuni gli oratori del Governo ripeteranno in sostanza le dichiarazioni già fatte alla Camera alta. Delle varie questioni discusse in segreto, quella di cui i giornali si occupano pubblicamente concerne la progettata intensificazione del blocco navale di tutte le coste europee dell'Atlantico (cioè della Francia e del Portogallo), delle coste spagnole e di quelle del Marocco francese e spagnolo.

A giudicare dai giornali è da ritenere che la seduta segreta verrà anche discussa la situazione balcanica ed in particolare il viaggio dei Ministri romeni e bulgari in Germania ed in Italia. Quanto alla Romania il già citato *Daily Express* scrive oggi che la decisione di quel Governo di assumere il controllo della compagnia petrolifera «Astra Romena» finanziata quasi per intero da capitali inglesi ha suscitato una reazione sdegnosa a Londra tanto che è da prevedere che il Governo britannico indirizzerà una forte protesta contro il Governo romeno per tale esproprio. Anche una nota dell'agenzia ufficiosa britannica prevede una «vibrata protesta» ed aggiunge che dopo l'evidente riavvicinamento della Romania alle potenze dell'Asse l'esproprio dell'«Astra Romena» è uno altri passi del genere non recano sorpresa.

Il *Times* sullo stesso argomento sostiene addirittura che i viaggi dei Ministri romeni e bulgari a Berlino ed a Roma stanno a dimostrare «come fosse giusta la politica britannica che fu sempre intesa ad evitare la tensione e la confusione tra gli Stati dell'Europa sud-orientale». Con nessun rispetto della verità, e nessun ipocrisia, il *Daily Express* osserva invece argomente, che dopo quanto è avvenuto ed avviene nell'Europa sud-orientale soltanto un radicale mutamento della mentalità degli uomini che dirigono il Foreign Office potrà evitare alla Gran Bretagna altre e più gravi disillusioni.

Il *Times* discute brevemente anche i rapporti anglo-egiziani per affermare che «la popolazione egiziana non si lascia impressionare dalla propaganda italiana», e dopo questa singolare affermazione aggiunge che «la superiorità delle forze britanniche nel Mediterraneo desta l'ammirazione di tutti gli arabi».

Continuano intanto un po' in tutti i giornali londinesi, le proteste contro le titubanze attribuite al Governo circa l'applicazione dei provvedimenti di rigore contro i disfattisti di nazionalità britannica.

E' ha pure da Londra che il *News Chronicle* pubblica un'aspra critica contro Duff Cooper qualificandolo come «il Ministro delle cattive idee». Egli ha voluto in questi ultimi tempi, scrive il giornale, realizzare tre cattive idee e cioè: 1) intensificare la censura sulla stampa inglese; 2) creare la «colonna del silenzio»; 3) autorizzare i Tribunali a pronunciare condanne contro gli alleati.

«Non è da meravigliarsi — conclude il giornale — che Duff Cooper abbia subito martedì scorso uno scacco alla Camera dei Comuni.

(Stefani)

La carriera di Umberto Novaro
capitano del «Colleoni»

Imperia, 26 luglio.

Largo e profondo compianto ha suscitato in tutta questa plaga la notizia della morte di Umberto Novaro, capitano del *Bartolomeo Colleoni*. Era nato a Diano Marina nel 1891. Studiò all'Istituto di Oneglia ed a Genova, ma non aveva mai pensato di dedicarsi alla carriera marinara. Allo scoppio della grande guerra nel 1915, fu arruolato nella marina da guerra come ufficiale di complemento. Però avendo dato particolari prove di abilità e di ardimento, nel 1917 fu promosso ufficiale nel servizio attivo e deliberò allora di proseguire nella carriera.

Da tenente il Novaro fu addetto ai sottomarini e si conquistò la qualifica di «specializzato in armi subacquee» per le prove date in diverse difficili occasioni. Nel 1923, Umberto Novaro si sposò a Mondovì. Per una strana coincidenza nel dicembre del 1930 il Novaro si era trovato a Sestri Ponente al varo dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*, del quale era stata madrina la moglie di Carlo Delcroix.

Partecipò a crociere ed a manovre importanti, meritandosi distinzioni e onorificenze, finchè il 15 gennaio 1938 venne nominato capitano di vascello e poco dopo gli veniva affidato il comando del *Bartolomeo Colleoni* che tenne con ardimentosa bravura.

Il processo Marangoni

Un'attrice si costituisce P. C.

Roma, 26 luglio.

Alla vigilia del processo contro il sedicente ing. Mario Marangoni, che sarà chiamato il prossimo 1° agosto dinanzi la 2a Sezione del nostro Tribunale, si annuncia una nuova costituzione di P. C., quella della diva cinematografica signorina Silvia Mantovani, in arte Silvia Manlo.

Come è noto, si erano finora costituiti P. C. l'industriale Remo Rohiolo assistito dall'avv. Filippo Unguro, il primo portiere dell'albergo Plaza, Francesco Miraragni, e il commerciante Luigi Corradi, assistiti dall'avv. Ignazio Mee. Si parla anche di una costituzione di P. C. da parte degli ebrei che affidarono al Rohiolo i tre milioni che passarono poi nelle mani del Marangoni.

A sua volta, la signorina Mantovani, assistita anch'essa dall'avvocato Mee, intende chiedere l'assegnazione di lire diecimila, che afferma ad essa dovute per rapporti di lavoro, ed inoltre pretende la restituzione di lire 77 mila in biglietti di banca, di lire 200 mila depositate su un libretto a risparmio del Credito Italiano, di un anello d'oro con brillanti e zaffiri, di quattro bracciali del peso complessivo di circa quattro ettogrammi, di una pelliccia di castoro, di una giacchetta renard, di due volpi groenlandesi e di una scarpa di cinque marlore, valori e oggetti che le furono sequestrati appena scoppiato l'affare Marangoni.

Ecco qui a sinistra gli obbiettivi colpiti dagli inglesi durante le loro incursioni aeree sulle città germaniche: niente altro che case di abitazione lontane da qualsiasi costruzione di interesse militare; ed ecco, qui sopra, il documento di un'altra prodezza compiuta dagli inglesi: una fattoria isolata nella campagna distrutta dai bombardieri di Churchill.

Anche Avenol abbandona
la morta Società delle Nazioni

Ginevra, 26 luglio.

Avenol ha dato le dimissioni da segretario generale della Società delle Nazioni pel 31 agosto. Il segretariato della Lega dovrà quindi essere messo in liquidazione; le casse sono vuote, perchè i contributi sono venuti a cessare. Sembra che la successione di Avenol sarà presa da un comitato di gestione composto di tre alti funzionari, il quale dovrebbe procedere alla liquidazione. Avenol era segretario della Lega dal 1° luglio 1933, succedendo a Sir Eric Drummond.

Il petrolio

Il controllo degli Stati Uniti
genera una protesta giapponese

Tokio, 26 luglio.

Il Ministero degli Esteri comunica che sono state inviate istruzioni all'Ambasciatore giapponese a Washington perchè inviti il Governo americano a ponderare con la massima considerazione la questione dell'*embargo* del petrolio e ciò allo scopo di evitare un aggravamento delle relazioni nippo-americane.

U. P.

Le «notizie da casa»
Domenica il Ministro Pavolini parlerà ai soldati

Roma, 26 luglio.

A partire da domenica 28 corrente e secondo gli accordi intervenuti fra il Ministero della Cultura Popolare e il Ministero della Guerra, nel programma quotidiano organizzato dall'«Eiar» per le Forze Armate, si inizierà la trasmissione delle «Notizie da casa».

In conformità alle disposizioni impartite dal Ministro della Cultura Popolare, i congiunti dei combattenti che desiderino far pervenire per radio loro notizie ai cari lontani devono indirizzarle ai Municipi dei Comuni di residenza, i quali provvederanno all'inoltro all'«Eiar».

Le lettere devono essere redatte in modo chiaro e succinto e contenere esclusivamente notizie di eccezionale interesse, e particolarmente gradite ai destinatari.

La trasmissione comprenderà anche un notiziario che darà conto delle provvidenze per i richiamati e di quanto interessa la vita del popolo in armi nelle attuali contingenze.

La trasmissione quotidiana verrà effettuata da tutte le stazioni dell'«Eiar» alle ore 17,15, e avrà la durata di un'ora; sarà costituita, per le «Notizie da casa» come per il complesso di quest'«ora» di spirituale ricreazione, una nuova testimonianza del vigile e orgoglioso affetto dello Stato Fascista per i componenti delle sue Forze Armate.

Iniziandosi questa nuova attività della Radio italiana, il Ministero della Cultura Popolare parlerà agli ascoltatori in armi, domenica 28, alle ore 17,15.

La tassa per porto di fucile

Roma, 26 luglio.

Con R. D., per la riscossione della tassa di concessione governativa sui foglietti bollati di licenza per porto di fucile, anche per uso di caccia, sono istituiti nuovi foglietti da lire 79, per fucile a non più di due colpi, e da lire 206, per fucile a più di due colpi. Sono pure istituiti nuovi foglietti di licenza di porto di fucile anche per uso di caccia a non più di due colpi, a tassa ridotta di lire 50 a favore degli iscritti al Guf ed alla G.I.L. I foglietti bollati per licenza di porto di fucile a tassa ridotta di lire 75 per gli iscritti alle associazioni provinciali cacciatori sono aboliti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Le armate del cielo*****, della Tobis.**

Quando apparve «Si avanza ai-Fest», dedicato alla vittoriosa campagna tedesca in Polonia, per l'edizione italiana se furono stralciati parecchi episodi, quasi tutti di guerra aerea, che ora saggiamente composti, hanno dato vita a questo ampio film. Un'orgia di effetti di proiezione, tutta intessuta di formidabili cieli aerei, di bombardamenti tanto tremendi quanto esattissimi; ogni guizzo di un'effettiva e potenziale resistenza polacca è inesorabilmente battuto, distrutto; e fra questi guizzi hanno il primo posto le vie di comunicazione. Così strade, ponti e ferrovie conoscono la tremenda efficacia degli «Stukas»; e le cerrusche visioni culminano nelle sequenze che rievocano il bombardamento di Varsavia, l'intera città sotto una apocalittica coltre di fumate che densi si levano da ogni scoppio, da ogni incendio.

m. g.

ALL'ALFIERI non un teatro prende lo di patrullino le reni sedere di posti e si attua l'abbonamento, per conto della Compagnia «Rosso», di due buone operette: «La Gran Via» di Salverio e «E' tornato l'Ambasciatore» di F. Bellini. Il cast non è stato fortunato e Dante e Gentilino Tricchi, Elio Carnal, Dede Barzoni e gli altri bravi interpreti sono stati assai applauditi. Le due operette, che da anni più non erano state rappresentate nella nostra città, si ripeteranno «